



ANNO LXXXIV • N. 7 • 1° APRILE 1960

Bollettino
SALESIANO

IN COPERTINA

MILANO - Sua Eminenza il Cardinale G. B. Montini al
congratula paternamente con i ragazzi che hanno rap-
presentato una brillante scena sul centenario salesiano.



ROMA GIORNATA PER LE VOCAZIONI

(dall'alto)

★ Gli aspiranti salesiani dell'Istituto del Mandrione eseguono il loro pezzo in omaggio alle Autorità e ai Cooperatori.

★ Sua Em. il Card. Agagianian si compiace di distribuire le caramelle, offerte dalle Cooperatrici, agli aspiranti che si sono esibiti in canti e dichiarazioni.

★ Parla il Ministro Jervolino.

★ Il Card. Agagianian visita la Mostra del Centenario Salesiano.

Una luce che non si spegne

NEL CINQUANTENNIO DELLA MORTE DI DON RUA

La luce che il 6 aprile 1910 parve spegnersi nel cielo di Torino e d'Italia, lasciando il mondo « diminuito di valore » — come fu scritto due anni dopo per la scomparsa d'un altro grande — torna a brillare più viva e l'uomo, a cinquant'anni dalla morte, si innalza sempre più là dove le stelle non tramontano.

Il tempo, che tutto investe e traveste, abbassa e oscura, ridimensiona a sua volta, secondo una legge misteriosa della storia, i geni, i santi, gli eroi, purificando e sfumando i contorni, dentro i quali appaiono agli uomini nella luce più giusta e più vera. Tale Don Rua, di cui si potrebbe ripetere ciò che un grande romanziere italiano scrisse di un altro santo: « La sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume ».



Nato a Torino il 9 giugno 1837, a sette anni restò orfano di padre. Una domenica di autunno del 1845,

Michelino Rua s'incontrò la prima volta con Don Bosco. Da quel giorno non si staccò più da lui, seguendolo in tutte le peregrinazioni dell'Oratorio, fino all'ultima, che segnò la fine del triste nomadismo e l'entrata in porto sicuro: Valdocco, Domenica di Pasqua del 1846.

Lunedì 29 febbraio ultimo scorso Sua Santità Giovanni XXIII concedeva al nostro venerato Rettor Maggiore un'Udienza, nella quale dava alla Famiglia Salesiana nuove prove di una benevolenza straordinariamente paterna, e terminava con un'ampia Benedizione che lo stesso sig. D. Ziggiotti trasmette col seguente messaggio:

*Sono lieto di aver da comunicare
a tutta la famiglia Salesiana,
a Benefattori ed amici la
Benedizione Auguste del S. Padre
comunicata dopo l'udienza
a soggetto del primo nostro
Circulare.
Vogliate ora accompagnarvi
con la vostra preghiera nel prossimo
viaggio in America
chegare a Santa Rosa.
S. R. Ziggiotti*

Frequentò per due anni, dal '48 al '50, la scuola dei Fratelli. Ma il suo cuore era sempre con Don Bosco che, leggendo nell'avvenire del giovanetto, l'avviò allo studio del latino. « È meraviglioso quel fanciullo », ripeteva il maestro Bonzaminio. E Don Picco, professore d'umanità e di retorica: « Codesto giovane si farà avanti ». Così Michelino cresceva sotto gli occhi e la guida di Don Bosco che, nell'autunno del '53, col consenso della famiglia — povera e cara famiglia via via decimata dalle morti e dalle strettezze — lo chiamò con sé all'Oratorio.

Poco dopo, il 3 ottobre 1853, nella cappella dei Becchi, il giovane Rua prendeva l'abito dalle mani di Don Bosco. La sera, rientrando a Torino, il Santo, con un gesto ormai consueto, sten-

dendo la mano sinistra e facendo atto di tagliarla con la destra, tornò a ripetergli: « Nella vita noi due faremo sempre a metà ». E così fu. Rua era il primo d'una schiera preparata nel silenzio per un disegno ancora misterioso che si chiariva a poco a poco come il cielo dell'alba. Egli stesso, sotto la data 26 gennaio 1854, segnò come in un taccuino di guerra, la prima operazione brillante: la promessa, cui sarebbe seguito il voto, dell'esercizio della carità verso il prossimo. Era il natale, e il battesimo insieme, della nuova Società, che da quel giorno si disse « Salesiana ».

Attraverso lo studio, il lavoro, il sacrificio s'andava così preparando, come in una scuola di guerra, il primo stato maggiore, che bruciava davvero le tappe. Il 25 maggio 1855 Rua, nella cameretta di Don Bosco, emetteva i primi voti annuali. Nessun testimone. Mancava pure l'umile cotta delle umili cerimonie. Eppure fra quelle povere mura nasceva qualche cosa di grande.

Il giovanissimo salesiano vide da quel giorno moltiplicarsi vertiginosamente il lavoro: assistente, insegnante, segretario di Don Bosco, addetto all'Oratorio San Luigi, fondatore e direttore, insieme con Domenico Savio, della Compagnia dell'Immacolata, persino compilatore d'un grosso manuale di Storia sacra. Così, rubando il tempo alla notte e al riposo, passarono il '57, il '58, il '59, spesi nel lavoro più intenso e negli studi teologici, che compì, con brillanti risultati, in anni difficili, presso il Seminario di Torino. In questo modo, a passo di carica, arrivò al giorno della sua ordinazione: 29 luglio 1860.

Il biglietto che la sera del 5 agosto, dopo la festa celebrata all'Oratorio, trovò nella sua cameretta, suonava già come un messaggio e un programma: « Tu vedrai, meglio di me, l'Opera Salesiana valicare i confini d'Italia e stabilirsi in molte parti del mondo. Avrai molto da lavorare e molto da soffrire. E per compiere la tua missione, segui queste linee di condotta: esemplarità di vita, somma prudenza, egual costanza nel lavoro per

la salvezza delle anime, piena docilità alle ispirazioni divine, guerra continua al demonio e continua fiducia in Dio ».

In queste righe c'è già, in sintesi, la vita: la « mirabil vita » di Don Rua. Alla parola s'univa l'immagine viva del Padre e la forza illuminante degli esempi, che lo tempravano e preparavano ai compiti e alle responsabilità del futuro.

Nel '63, infatti, Don Bosco lo nomina, a ventisei anni, direttore del primo istituto a Mirabello. Due anni dopo è richiamato a Torino. Da allora, per vent'anni fu il Don Bosco in seconda o, meglio, un altro Don Bosco a fianco di lui nelle sorti gloriose e dolorose del nascente Istituto, portando sempre e dovunque, insieme con la tenacia eroica del lavoro, l'energia dolce nel governo, il tatto abilissimo negli affari, la prudenza nelle relazioni, infine, lo slancio d'una giovinezza già temprata nell'esercizio quotidiano di tutte le virtù, secondo la testimonianza ineccepibile di Don Bosco, che in lui aveva scoperto, a coronamento, il dono di operare miracoli.

Ma era già un miracolo la sua stessa vita di lavoratore, formidabile e calmo, di asceta austero e amabile insieme, che vide in quegli anni allargarsi sempre più gli orizzonti della Congregazione (« la famiglia miracolosa », come la chiamava Pio IX), ampliarsi il quadro delle opere, affinarsi lo spirito trasmesso e impresso dal Fondatore, che poteva ormai consegnare le leve di comando a chi, solo, poteva raccoglierne pienamente l'eredità di esempi e di vita.

Il braccio di Don Rua, intrecciato, nell'ultima benedizione, con quello del Padre, cui donava la voce, era il segno visibile che la consegna (del resto già ratificata con decreto pontificio del 27 novembre 1884) passava ormai nelle sue mani. La fiaccola continuava



Torino, 9 aprile 1910.
I solennissimi funerali del primo Successore di Don Bosco, il venerabile Don Michele Rua. I Vescovi escono dalla Basilica di Maria Ausiliatrice.

ad ardere, trasmessa, come nelle lampadoforie antiche, da eroe ad eroe. E brillò per i ventidue anni del suo Rettorato, rischiarendo il cammino e irradiando una luce di bontà, tanto più intensa e profonda quanto più eroicamente mortificata e velata dagli uffici ricoperti e dalle parti, spesso difficili e ingrato, svolte in seno alla Società.

Dopo la scomparsa del Padre, la Congregazione segnò i tempi, si può dire, col passo di Don Rua: passo e cuore di gigante, pronto ad accorrere dove si soffre o si piange, a Varazze come a Messina, ad affrontare lunghi viaggi in Europa, in Africa, in Asia per ritrovare i figli, ed entrare, come mediatore e pacificatore, nei grandi conflitti del lavoro, come avvenne nel 1906 a Torino, nello stabilimento Poma.

E dovunque ebbe le accoglienze riservate ai grandi santi. Papi, come Leone XIII e Pio X, lo salutarono uomo prodigioso di Dio; sovrani, come quelli di Portogallo, lo accolsero nella loro reggia; principi e cardinali si inchinarono davanti all'umile grande prete; folle d'ogni nazione lo acclamarono commosse e riverenti. Nell'uomo sentivano il fascino misterioso della santità.

Questo è il titolo autentico di gloria che lo tramanda e raccomanda alla storia: la sua vita, fatta «regola vivente» e scandita fino all'ultimo su un ritmo di ordine mirabile e di lavoro intensissimo; la povertà innalzata a ideale eroico di spogliamento e di distacco, senza, per questo, nulla di gretto e di angusto; l'umiltà profonda, che lo chiuse per oltre trent'anni in un cerchio d'ombra, perchè splendesse la grandezza del Padre; la pietà, semplice e schietta, ma costante e solida; la mortificazione spinta al punto di aggiungere il cilicio alla povera carne già martoriata, e di arrendersi solo ad un Papa, San Pio X, per prolungare d'un'ora il suo breve sonno; la volontà tesa decisamente, senza flessioni ed esitazioni, verso tutte le forme del bene; l'ansia per la salvezza dei giovani (che lo spinse, una volta, a dar loro la preferenza sulla noblesse venuta ad incontrarlo); lo slancio appassionato per le vocazioni (che gli faceva ripetere sul letto di morte: «Vocazioni, vocazioni!... cercarle e soprattutto conservarle»); il senso stesso della misura, dell'equilibrio che informava tutti i suoi atti, rivelando in lui il perfetto gentiluomo; i doni, infine, soprannaturali, che gli aprivano i segreti delle coscienze o i misteri del futuro, quando non si traducevano in autentici prodigi.

Dentro questo quadro stupendo di virtù naturali e soprannaturali, si compone e si armonizza la vita e la fine del Servo di Dio. Don Rua morì da santo, assistito, nelle ore estreme, da un altro santo: Don Rinaldi.

Era il 6 aprile 1910. Il mondo, abbiamo detto, parve «diminuito di valore», come si vide dalle parole stesse dei giornali d'ogni colore. «Torino — così un oratore nel Consiglio municipale — deve essere gloriosa d'aver dato i natali ad un sì grande successore di Don Bosco. Torino, nel sentimento della sua missione moderna, deve essere altera d'un figlio del suo popolo, che ai figli del popolo di ogni terra e di ogni lingua disse la

Comunicarsi a Pasqua

Noi sentiamo dire che nella santa Comunione si riceve Gesù Cristo, ma non dobbiamo pensare che questo sia solo un modo di dire, come se si ricevesse Gesù Cristo in immagine e in figura: nella Comunione si riceve Gesù Cristo in persona, Gesù Cristo vivo e vero come è in Cielo alla destra del divin Padre. In virtù delle parole della consecrazione, parole onnipotenti perchè le pronuncia il sacerdote eterno Gesù Cristo per bocca del sacerdote celebrante, il pane cessa di essere pane e si converte nel Corpo sacratissimo di Gesù Cristo; cessa la sostanza del vino nel calice e diventa sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Pensiamo con gratitudine e somma riverenza a questa grande realtà, affinché la nostra Pasqua sia fatta con fede sincera e amore generoso verso Gesù che ci viene a visitare.

SAN GIOVANNI BOSCO

santa parola vivificatrice del dovere, del lavoro, della bontà e della fratellanza umana».

Solennissimi e degni d'un sovrano i funerali, nel pomeriggio del 9 aprile, anche se il carro funebre era quello dei poveri. Un giornale della sera scriveva: «Una dimostrazione commovente come quella che Torino ha tributato quest'oggi a Don Rua, non s'è mai vista in nessuna città d'Italia».

E da quella sera il figlio dormì accanto al Padre per lunghi anni a Valsalice. Ora giace ancora vicino al Padre nella cripta di Maria Ausiliatrice e pare che aspetti il giorno, forse non lontano, quando anche lui sarà nella stessa gloria, avverando così una profezia di S. Pio X: «Spero — disse al postulatore Card. Salotti — che voi non dimenticherete Don Rua. Vedo in lui quel complesso di virtù eroiche che fanno il Santo. Che grande servo di Dio! La Chiesa un giorno se ne occuperà certamente».

E ancora una volta Don Bosco e Don Rua faranno a metà; e per sempre.



Signore, rivela ai genitori quanto sia bello donare un figlio per il divino servizio! — Così press'a poco si esprimeva un giorno Pio XII, parlando della vocazione al sacerdozio.

I primi a godere della divina chiamata sono quei genitori che, mossi da viva fede, sentono l'animo pieno di gratitudine, allorché Dio si degna di volgere il suo sguardo alla loro casa, per chiedere in tono di confidenza:

— Me lo donate il vostro figlio?

— Signore — rispondono — tu ce l'hai dato e ora ci fai l'onore di richiederlo: ma esso è tuo!

Per tale pronta disposizione ci fanno ricordare la mamma del profeta Samuele, Anna, della quale si parla nell'Antico Testamento. Essa con lacrime e suppliche aveva domandato a Dio un figlio, promettendo, se esaudita, di farne un regalo a Lui; e con che gioia poté un giorno, presentando il figliolino al Tempio, dire riconoscente: — Ho pregato per avere questo fanciullo e il Signore mi ha esaudita; ben volentieri io fo dono del mio Samuele al Signore!

Come sarebbe doloroso che genitori cristiani, i quali vivono sotto la legge dell'Amore, fossero meno generosi delle antiche donne ebraiche!

Eppure, se Pio XII esprimeva quel suo voto ardente, è perché non tutti i genitori che si dicono cristiani comprendono la grandezza della divina vocazione per i loro figliuoli; si lasciano guidare più dai pregiudizi correnti che da giusti motivi: alcune volte da falso amore, altre da sogni orgogliosi, altre ancora da speranza di guadagno.

Li conosciamo tutti questi « motivi », che han valore solo quando c'è di mezzo Dio e la sua Chiesa; perché se si tratta di vantaggi umani, spesso non si ha scrupolo di sacrificare i figli... Tristo movente per una vita che, prima ancora che cristiana, dovrebbe essere ragionevole.

Diciamo sì

I figli sono miei!

Ecco un padre che alla richiesta del figliuolo di poter seguire la chiamata al sacerdozio, si adonta quasi gli si parlasse di un furto a suo danno:

— I figli sono miei, — egli dice — e io solo ne faccio quello che voglio!

— Sì, caro papà, i figli sono tuoi, ma non in modo che tu ne possa disporre a piacimento. I figli sono anime, sono persone.

Vedi quel padre che inutilmente si strugge dal desiderio di averne: fosse pur ricco, potente, fosse pure un imperatore, se Dio non glieli dà...

I figli appartengono sì al padre, ma non in modo che il donatore — Iddio — non ci abbia più diritto alcuno.

I frequenti ossari che costellano i confini delle Nazioni, affermano in muto linguaggio che anche la patria ne dispone fino alla morte. E contro i diritti della patria si infrangono i diritti paterni.

A questo probabilmente non pensano quei genitori che hanno paura che la vocazione al sacerdozio li defraudi dei loro figliuoli.

— Figlio mio, — diceva un padre in pianto, al figlio che, ostacolato nella sua vocazione, era caduto in pericolosa prostrazione di forze — figlio mio, piuttosto che vederti così, preferisco che tu ritorni con Don Bosco.



TORINO - Ordinazione sacerdotale di 40 vescovi del Pontificio Ateneo Salesiano, rappresentanti di 19 nazioni. Cent'anni fa, la Società Salesiana, nel suo nascere, aveva un solo sacerdote, quest'anno con i suoi 27 studenti teologici darà alla Chiesa 354 novelli sacerdoti.

quando Dio li chiama

Bastarono queste parole perchè il figlio rifiorisse.

Ma il padre non mantenne la promessa: alla richiesta del figlio, rispose nuovamente con parole aspre di diniego.

Tosto il male misterioso fece ritorno.

Il medico, richiamato a visitare il ragazzo, dovette ripetere: — La avverto, come già le dissi, che suo figlio non ha altro che un forte dispiacere: lei solo può trovare il rimedio per tenerlo in vita.

Il padre tergiversò ancora, poi infine si decise: comunicò al malato il permesso di seguire la sua vocazione.

E il figlio con voce mesta: — Troppo tardi, papà, chiamami piuttosto il parroco, perchè mi sento in fin di vita.

Difatti moriva il giorno appresso.

E allora quel padre non poté più dir di no al Signore!

Figlio sacerdote, figlio perduto?

Un altro padre, invece, ha la convinzione — chissà chi gliel'ha messa in testa — che un figlio prete sia un figlio perduto.

Perduto? in che senso?

Forse perchè non grava più sulle spalle dei genitori?

Ma questo, sotto un certo aspetto, può dirsi un guadagno.

Oppure nel senso che la famiglia non può più fare assegnamento su di lui e sul suo rendimento?

Oh, lo sappiamo tutti il guadagno che danno i figliuoli ai genitori.

La realtà è ben diversa. I genitori si tirano su i figli tra mille fatiche, e poi, quando ormai li hanno in età da sperarne un aiuto, si sentono dire press'a poco così: — Caro papà e cara mamma, vi sono tanto grato di quel che avete fatto per me; ve ne serberò eterna riconoscenza, ma è ormai giunto il momento che io metta su casa da me, e quindi debbo lasciarvi...

E talora lo fanno senza dirlo!

Chi può esprimere la sofferenza dei genitori nel vedersi così allontanare ad uno ad uno i propri figli, la casa farsi deserta e silenziosa, e padre e madre tornare a vivere in due, come all'alba del matrimonio, quando gli anni erano lieti di speranze, mentre ora si fanno tristi nella melanconia dei ricordi?...

E spesso succede che la triste realtà dia ragione al proverbio toscano: «Basta un padre a governare cento figlioli e cento figlioli non bastano a governare un padre».

Storia dolorosa, che ai giorni nostri trova più ampia conferma che nel passato.

Ma il figlio prete non è mai perduto!



È vero che non si è fatto prete per far ricchi i genitori, ma non tutto a questo mondo ha valore solo per il denaro che rende.

Chi può dire la gloria che proviene ad una casa dal figlio sacerdote? Gloria che talora è tale nel senso più vero della parola, perchè quella famiglia, fino allora umile e ignorata, diviene famosa nel mondo intero. Così le famiglie di Don Bosco, di San Pio X e di Papa Giovanni XXIII dal figlio sacerdote hanno ricevuto un lustro che umanamente era follia sperare.

Ma se anche non sarà così di tutti, resta sempre incalcolabile il bene che questo figlio diffonderà in tante anime nella sua missione sacerdotale, bene di cui saranno principalmente partecipi i suoi genitori, che vi hanno concorso facendolo quasi proprio, il giorno che han detto di sì alla vocazione del figlio.

Possiamo pure facilmente immaginare le soavissime lacrime di gioia, che sgorgarono dagli occhi dei genitori di Papa Giovanni, quando in occasione delle loro nozze d'oro, nella lettera di augurio del figlio — allora lontano perchè Delegato Apostolico in Turchia — lessero parole come queste: «È pure un conforto per me il pensare che una delle vostre consolazioni in questa circostanza, sia quella di ricevere da vostro figlio, divenuto Vescovo, una benedizione che vi ricorda quella che riceveste 50 anni fa dal venerato parroco Rebuzzini. Quella prima benedizione, oh! come è stata confermata dal Signore ed arricchita di grazie celesti! Ebbene la benedizione nuziale congiunta ora con la mia, che è benedizione di figlio e di Vescovo, vi accompagni ancora per molto tempo a gaudium perenne di tutti noi!».

La benedizione del figlio sacerdote! È il conforto più grande che Dio concede ai genitori che hanno avuto fiducia in Lui. Ad essa si unisce il dono non meno prezioso di

PREGHIERA E VOCAZIONI

Mineiros è la località più al sud della Prefettura di Registro do Araguaia nel Brasile. Il 20 dicembre scorso vi celebrò la prima Messa un sacerdote salesiano. Quando il Vescovo salesiano S. E. Moss Faresin giunse a Mineiros per predicare il triduo in preparazione alla prima Messa, la mamma del sacerdote gli disse commossa: «Fin da quando ero bambina, la nonna ci invitava ogni sera a recitare il Rosario perchè il Signore concedesse un prete alla nostra famiglia: ora posso morire contenta, perchè il Signore ci ha esauditi».

una preghiera incessante per i genitori, ogni giorno presenti nel sacrificio della Messa, al «memento» dei vivi, oppure là ove si ricordano i defunti.

Se poi, ormai avanti negli anni, essi avranno bisogno di aiuto e conforto, sarà sempre il figlio prete a dividere con loro dolori e gioie.

I padri e le madri che spesso vediamo nelle canoniche, stanno a dimostrare come, anche nella vecchiaia dei genitori, il figlio prete appare non come il figlio perduto, ma l'unico providenzialmente conservato.

E l'ora stessa della morte di questi genitori privilegiati non è un'ora di ansia ma di sorridente aspettativa. Essi le vanno incontro sereni, perchè sono i creditori di Dio, cui hanno donato quanto di più caro avevano al mondo.

Fatte le debite modificazioni, altrettanto si avvera per quei genitori che hanno concesso al figlio o alla figlia di consacrarsi a Dio nella vita religiosa.

Caro papà e cara mamma, che temevate che il figlio sacerdote o religioso fosse perduto per voi, avete fatto una bella scoperta: è vero l'opposto.

Si sono avverate anche per voi in tutti i sensi le parole profetiche di Don Bosco:

«Quando un figlio lascia la famiglia per seguire la sua vocazione, Gesù prende in essa il suo posto».

Parole che vi allargano il cuore e vi commuovono, perchè vi assicurano che, col figlio rimasto tutto vostro, è entrata nella vostra casa la benedizione di Dio.



COACALCO (Messico)

La cerimonia della vestizione dei novizi salesiani, che per i Coadiutori si riduce alla consegna della medaglia benedetta.

GIORNATA DI PREGHIERA, STUDIO E BENEFICENZA PER LE VOCAZIONI PRESIEDUTA DAL CARD. AGAGIANIAN

Per rispondere all'appello lanciato dal Santo Padre nella sua recente *Enciclica* missionaria e dare impulso alla « Campagna per le vocazioni ecclesiastiche e religiose » indetta dal Rettor Maggiore per il corrente anno sociale, i Cooperatori Salesiani delle 15 Unioni di Roma hanno organizzato una giornata, che si è svolta il 24 febbraio u. s. presso l'Istituto Pio XI.

Sua Eminenza il Cardinale Gregorio Pietro XV Agagianian, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, ha voluto paternamente aderire alla richiesta dei dirigenti, ed ha presieduto all'intera manifestazione. Nel teatro dell'Istituto, gremito oltre ogni possibilità, si è tenuta la conferenza programmatica: « Il Sacerdote, oggi ». Oratore, S. E. il Ministro Angelo Raffaele Jervolino, insigne Cooperatore salesiano.

Il Ministro ha lumeggiato la figura del sacerdote nei suoi aspetti fondamentali. Il Sacerdote — ha detto — è l'alfiere e l'eroe della Verità, perchè Cristo, Verità Assoluta, ha dato solo al sacerdote il mandato di istruire il mondo nella Verità. Il sacerdote è il realizzatore della Carità, perchè è suo compito comprendere, aiutare, amare tutti, anche quelli che l'odiano, lo perseguitano, attentano alla sua esistenza.

Il sacerdote è educatore della gioventù; egli è il cardine della vita sociale, perchè concorre ad attuare la giustizia mediante la confessione; è il continuatore della Passione di Cristo, come ancora oggi è dimostrato dalla Chiesa del Silenzio. Il sacerdote è il più povero di tutti, perchè pur avendo le mani ricolme di doni inestimabili, ha il cuore distaccato dai beni terreni.

Ai Cooperatori il Ministro ha ricordato il monito di Don Bosco: « Questo è il mandato che vi affido: voi siete coloro che debbono sostenere il braccio dei miei figli. Soccorretemi. Ma siate anche il braccio della Chiesa di Gesù Cristo: procuratele numerosi Sacerdoti ».

Terminata l'applauditissima conferenza, seguì l'omaggio delle cinque Case di formazione che la Famiglia Salesiana ha in Roma.

Rappresentanti degli oltre 500 giovani che sono enrati in queste case, si sono succeduti sul palco e si sono esibiti in originali e simpatiche manifestazioni, dando così modo ai presenti di conoscere la vita e lo spirito di questi ambienti di formazione. L'impeccabile esecuzione di canti da parte degli aspiranti

dell'Istituto del Mandrione, il vivace dialogare di quelli dell'Istituto S. Tarcisio, la patetica scena eseguita dalle aspiranti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la declamazione di brani evangelici sulla vocazione da parte di alunne della scuola elementare « Armando Diaz », hanno suscitato un coro di applausi interminabili. Ma l'attenzione di tutti si è rivolta attorno al gruppo dei seminaristi Ucraini, i quali con danze folkloristiche e canti nostalgici alla loro Patria lontana, hanno commosso vivamente l'uditorio. I Chierici dello Studentato filosofico S. Callisto hanno fatto udire melodie sacre eseguite con arte e finezza.

Un chierico del Pontificio Ateneo Salesiano ringraziava — lui che veniva dal lontano sud-India — quanti si prodigano per le Missioni.

Dopo la lettura del messaggio del Rettor Maggiore, Sua Eminenza ha portato a conoscenza dei presenti la lettera-telegramma che Sua Santità Giovanni XXIII si era degnato inviargli, nella quale « *rivamente compiacendosi programma scelto da Pia Unione Cooperatori Salesiani nell'anno centenario fondazione benemerita Società San Giovanni Bosco, ama esprimere plauso ed incoraggiamento a quanti, solleciti salvezza anime, si adoperano con zelo a scoprire, proteggere, curare prezioso germe vocazione deposto da Dio nel cuore innocente e generoso di fanciulli e giovani, per portarlo a piena maturazione nella loro graduale ascesa all'Altare.* »

Sua Eminenza, con cuore commosso, esprimeva sentimenti di ammirazione per la vasta opera missionaria salesiana a lui ben nota, e per lo zelo che i Cooperatori salesiani portano nell'affiancare gli operai della prima linea. E questo diceva a nome della S. Congregazione de Propaganda Fide e suo personale. Esortava infine tutti a moltiplicare la preghiera e l'apostolato per le vocazioni.

Nella vicina chiesa di S. Maria Ausiliatrice l'Em.mo Cardinale dava quindi inizio alla celebrazione della S. Messa vespertina, nella quale i Cooperatori offrivano la S. Comunione e preghiere per le vocazioni.

Per l'occasione era stata allestita la Mostra del Centenario Salesiano, che le Autorità e i Cooperatori ebbero agio di visitare e apprezzare.

Degno ancora di nota il « Banco di Beneficenza », preparato con il concorso delle varie Unioni di Roma.



il CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI MONACO

La serie gloriosa dei Congressi Eucaristici sta a conferma delle parole di Don Bosco: "L'Eucarestia è la grande colonna che tiene su il mondo morale e materiale, affinché non cada in rovina" - Rassegna delle forze cattoliche nel mondo - Il Convegno Internazionale dei Cooperatori salesiani a Monaco

Nel giugno 1881 ebbe luogo a Lilla una manifestazione destinata a fare epoca nella storia della Chiesa. Si trattava, invero, di un modesto raduno per il numero dei partecipanti, ma grandi erano le speranze che gli organizzatori e i convenuti si ripromettevano da quell'incontro. 365 cattolici, provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dal Belgio, dall'Austria, dall'Olanda, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Inghilterra e persino dal Cile e dal Messico, si erano radunati, assieme a poche migliaia di francesi, nella cittadina posta a confine tra la Francia e il Belgio, persuasi — come diceva il *leitmotiv* del convegno — che « il mondo si poteva salvare solo con la SS. Eucaristia ».

Era il primo Congresso Eucaristico Internazionale. Il governo aveva emanato, pochi mesi prima del Congresso, numerose leggi ostili alla Chiesa. A Lilla non fu possibile alcuna manifestazione pubblica in onore del SS. Sacramento: ci si limitò a funzioni religiose nelle chiese e a conferenze nelle aule dell'università cattolica.

Fu un intimo bisogno di cuori ed un'impellente necessità dell'ora dar vita a queste assisi eucaristiche che, da 80 anni, si celebrano or nell'una or nell'altra metropoli della terra. Erano anni, quelli, di fermento religioso: in Belgio e in Francia governi ostili alla Chiesa miravano a paralizzare le scuole cattoliche; in Inghilterra il « Movimento di Oxford »

riconduceva nella casa del Padre eminenti personalità e numerosi laici; in Germania l'infausta « Kulturkampf » aveva scosso i « fedeli a Roma ».



Quest'anno, dal 31 luglio al 7 agosto, Monaco di Baviera ospiterà il 37° Congresso Eucaristico Internazionale. Fu Pio XII, di santa memoria, a designarne la sede nella capitale della Baviera. In un'epoca in cui gli incontri di personalità politiche, di capi di Stato, di rappresentanti di complessi industriali, di professionisti sono all'ordine del giorno e costituiscono, anzi, una caratteristica del nostro tempo, non sembri strano che anche la Chiesa dia peso a questi convegni che, per la natura stessa della sua missione, si effettuano sempre su scala mondiale.

C'è, in sostanza, un'aspirazione, un anelito all'unità in questi incontri di fede; e l'aver scelto la Germania a sede del 37° Congresso Eucaristico Internazionale, proprio alla vigilia del Concilio Ecumenico, testimonia con quanto amore la Chiesa di Roma guarda ai fratelli che la frattura operata da Lutero ha staccato dal centro della cristianità.

Che il Congresso di Monaco sia un pressante invito al ritorno dell'umanità alla casa del Padre, lo conferma il pensiero che si è voluto mettere alla base della mani-

MILANO - Nell'aula magna dell'Università Cattolica Sua Em. il Card. Montini e il nostro venerato Rettor Maggiore con le maggiori Autorità assistono alla commemorazione centenaria tenuta dall'on. prof. Domenico Magri.



MADRID - Presenti Sua Ecc. il Nunzio di Sua Santità, i Ministri del Lavoro e dell'Industria, Ecc.mi Vescovi e le più alte Autorità della capitale spagnola, nel salone dell'Istituto Sociale di Previdenza, Sua Ecc. Mons. G. Hervás Benet, Vescovo di Ciudad Real, commemora il centenario della Società Salesiana.





TORINO

La più recente visita di Don Cafasso a Don Bosco

L'insigne reliquia del braccio destro di San Giuseppe Cafasso accolta solennemente nella Casa Madre di Valdocco davanti al monumento di San Giovanni Bosco. Sopra l'artistica urna, si vede il famoso Crocifisso, baciato e lacerato dalle lacrime dei condannati a morte assistiti dal « prete della forca ».

ROMA - Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini in visita al Centro Salesiano di Addestramento Professionale annesso all'Istituto « Teresa Gerini », ascolta, interessato e divertito, la lezione di tecnologia che gli imparte questo meccanico in erba.

festazione. Attorno al legato del Vicario di Cristo si raduneranno, infatti, i rappresentanti di tutti i popoli e di tutte le nazioni e, indipendentemente dalla loro lingua, dal colore della pelle e dalla configurazione degli zigomi, offriranno a Dio l'eterno, unico Sacrificio per la salvezza dell'umanità: *pro mundi vita*, per la vita del mondo, come dice il motto del Congresso stesso.

Queste « Feste del *Corpus Domini* su scala mondiale », come furono anche definiti i Congressi, sono già state celebrate sotto tutti i paralleli. I primi quattordici restano in Francia ad eccezione dell'ottavo, nel 1893, a Gerusalemme. Con il Congresso di Roma, nel 1905, inizia la seconda fase geografica: si esce dalla Francia e si cercano le sedi nelle metropoli europee. E fu così fino al 1926, ad eccezione del Congresso del 1910 che si celebrò a Montreal, nel Canada. Dal 1926 si aprono i continenti ai trionfi del SS. Sacramento. Ognuno di essi ha avuto il suo Congresso Eucaristico Internazionale: l'Australia a Sidney nel 1928, l'Africa a Cartagine nel 1930, il Sudamerica a Buenos Aires nel 1934, l'Asia a Manila nel 1937.

Quanta storia, quanti capovolgimenti politici, quante lacrime ma anche quante speranze si sono susseguite, per l'umanità, in questo frattempo! Tre generazioni appena si sono succedute sulla terra dal primo Congresso Eucaristico Internazionale, ma quale cambiamento nella vita, nei costumi, nelle aspirazioni degli uomini! Per i mali del mondo, alle angosce degli uomini del nostro tempo, oggi come nel secolo scorso, come agli albori del cristianesimo, la Chiesa addita il « Pane di Vita, disceso dal cielo ».



Il Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco vorrà essere anche una rassegna delle forze cattoliche nel mondo. Svariati incontri, raduni, convegni, accompagneranno le celebrazioni religiose. Convorranno a Monaco i catechisti e le catechiste, gli studiosi di missionologia, i teologi, i medici cattolici, gli artisti, gli iscritti alle congregazioni mariane, i cappellani militari, gli imprenditori cattolici, gli iscritti alle conferenze di San Vincenzo, le infermiere ecc. Anche le grandi congregazioni religiose, gli Ordini antichi approfittano della circostanza per radunare gli iscritti ai terzi ordini.

La Famiglia Salesiana terrà un convegno internazionale di Cooperatori durante la settimana del Congresso. Vi parteciperanno rappresentanze dall'Italia e da varie nazioni.

Don Bosco, devoto dell'Eucaristia, sarà certamente venuto a conoscenza dei primi



Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco, dinamico organizzatore del Congresso Eucaristico Internazionale.

Congressi Eucaristici Internazionali celebrati dal 1881 al 1887. Oggi, al 37° Congresso Eucaristico Internazionale è il mondo intero che constata la mirabile espansione della Congregazione da lui fondata, che poggia, secondo le parole del Fondatore stesso, sulla SS. Eucaristia.



Qui pare opportuno un cenno sui Salesiani in terra tedesca. Ancora vivente, Don Bosco non era uno sconosciuto in Germania. Proprio al tempo dei primi Congressi Eucaristici, cinque anni prima della sua santa morte, comparivano in tedesco le prime biografie del grande educatore. Erano traduzioni dal francese. Nel 1885, un sacerdote di Ratisbona si recava a Torino ed era ricevuto cordialmente da Don Bosco. Al prelado il Santo dava l'incarico di far conoscere la sua opera in terra tedesca, e durante un raduno dei cattolici tedeschi a Münster, in Vestfalia, nel 1885, dinanzi a cinquemila congressisti, il Mehler — è questo il suo nome — poteva narrare « ciò che l'uomo di Dio compiva per la gioventù in Italia, Francia, Spagna e nel Sudamerica. « Don Bosco vuol bene anche alla gioventù tedesca », dichiarava il prelado Mehler. Dovevano passare però ancora diversi anni, prima che un'opera di Don Bosco sorgesse su suolo

MONACO DI BAVIERA

La grande e artistica Piazza del Congresso con la Cattedrale.



tedesco. Nel 1916, durante la prima guerra mondiale, fu fondata la casa di Würzburg. Direttore fu Don Francesco Niedermayer.

Nel 1919 veniva istituita l'ispettorato tedesco-austro-ungherese con sede a Vienna. Primo ispettore fu il futuro card. Augusto Hlond. Gli successe, nel 1922, Don Niedermayer, che diresse con tatto e competenza il lavoro dei Salesiani, i quali, appena dieci anni dalla fondazione della prima casa, contavano già dieci istituti. Nel 1934, la Germania cattolica prese viva parte ai festeggiamenti per la canonizzazione di Don Bosco. Il famoso card. Faulhaber, arcivescovo di Monaco, inviava, per l'occasione, un messaggio ai figli di Don Bosco, in cui, tra l'altro, diceva: « *Possa il santo Don Bosco, per mezzo dei suoi figli, essere sempre di guida alla gioventù tedesca* ».

Nel 1935, gli avvenimenti politici portarono alla scissione dell'ispettorato tedesco-austriaco: ne fu fondata una con sede a Vienna e l'altra in Germania con sede a Monaco. Negli anni della seconda guerra mondiale Don Teodoro Seelbach veniva eletto a succedere, in qualità di ispettore, a Don Niedermayer. Don Seelbach, recentemente

scomparso, fu per i suoi confratelli sventagliato su tutti i fronti, dall'Africa alle steppe della Russia, dalla Norvegia a Creta, il padre e il consigliere illuminato.

Il conflitto causò rovine per le case salesiane in Germania. Più di cento salesiani lasciarono la loro vita sui campi di battaglia o nei famigerati Lager nazisti.

Dopo l'immane bufera, i figli di Don Bosco ripresero con nuovo vigore il lavoro. Nel 1949 veniva eletto ispettore Don Giovanni Greiner. Ben 14 nuove fondazioni si ebbero durante il periodo della sua carica. Le rovine, le macerie scomparvero a poco a poco per dar luogo a moderni edifici, che sono tra i più rappresentativi centri di educazione della nuova Germania.

Dal 1958, è a capo dell'ispettorato tedesco del Sud Don Luigi Leinfelder, dopo che, nel 1954 si era resa necessaria la creazione di una nuova ispettorato nel Nord, di cui è attualmente ispettore Don Alfonso Martin.

I Cooperatori che converranno a Monaco per il Congresso eucaristico e per il convegno salesiano, potranno avere un'idea dell'espansione dell'opera salesiana in terra tedesca. Ne avranno un esempio nell'istituto di Monaco, che per il valore educativo, per la molteplicità delle iniziative pedagogiche e ricreative, per la signorilità dei locali, è additato come modello per altre istituzioni del genere.

Sacrifici e Vocazioni

« Sono un aspirante dell'Istituto Salesiano di Gallipoli. Frequento la 4ª ginnasiale. Sono mantenuto in questo grandissimo e famoso ambiente non con i sudori di mio padre, ma con i sacrifici di mia sorella, che sarebbe disposta anche a dare la vita purché io abbia una buona e forte vocazione. Si priva del necessario per pagare il mensile e per farmi avere un corredo sufficiente. Sebbene sia un'attiva sarta, veste modestamente e dal mattino quando si alza alla sera tardi quando lascia il suo lavoro, non fa altro che pregare per me affinché diventi un "alter Christus" e salvi tantissime anime... »

MELISSANO (LECCE)

CAPUTO CARMELO

Nel 40° della morte del Servo di Dio

DON LUIGI MERTENS

La sera della domenica 25 aprile 1920 moriva Don Luigi Mertens, curato della parrocchia salesiana di Liegi. Questa morte fu un olocausto. Era la risposta del Cielo all'offerta della vita che il pastore aveva fatto per la salvezza dei suoi parrocchiani. Erano trascorsi esattamente otto giorni da quella domenica, 18 aprile, quand'egli aveva pronunciato l'atto della sua oblazione totale davanti al Santissimo Sacramento esposto e alla presenza dei suoi fedeli.

La grande missione, che durava da quindici giorni, stava per chiudersi e una folla eccezionalmente numerosa riempiva il vasto santuario di Maria Ausiliatrice.

Don Mertens, che nella prima settimana della missione aveva letto una formula, approvata dal suo Superiore, nella quale offriva la vita a Dio per le sue pecorelle, quella sera, alla chiusura della missione, ripeté, davanti ai suoi parrocchiani insieme radunati, il suo atto di offerta: « *Se volete una vittima, o Gesù, se volete la mia vita per l'espiatione dei peccati del popolo, prendetela. Io ce la offro volentieri* ».

Una settimana dopo, alla stessa ora, la sua anima se ne volava verso la casa del Padre. Aveva 56 anni.

Don Mertens si era fatto salesiano a 35 anni.

Nato a Bruxelles il 22 luglio 1864 da famiglia benestante e stimata, ebbe un'educazione profondamente penetrata di spirito cristiano. Passò la sua giovinezza insieme con i quattro fratelli e sorelle, in un ambiente familiare di virtù tradizionali e solide. Fece gli studi nel collegio San Michele ed entrò nel seminario di Malines nell'ottobre del 1885. Il 15 giugno 1890 fu ordinato sacerdote.

Dopo nove anni di apostolato come sacerdote secolare, nel settembre 1899 poté appagare i suoi voti entrando nella Società Salesiana. Fece il noviziato nella casa di Liegi. Nel 1902 fu mandato a dirigere la casa di Saint-Denys-Westrem, appena affidata ai Salesiani. Nel 1907 ritornò a Liegi e per dieci anni fu direttore dell'Istituto San Giovanni Berchmans. Dal 1910 a questa carica unì quella di parroco.

Queste le principali tappe della vita di Don Mertens, segnate da un'ascesa continua, da un desiderio assillante di perfezione.

Ma il grande merito di Don Mertens è di aver saputo, in piena maturità, quando i tratti di una fisionomia spirituale sono profondamente incisi, modellarsi sul suo maestro e padre Don Bosco.

Per temperamento e per educazione Don Mertens era poco comunicativo e piuttosto austero; ma aveva il cuore aperto, il gesto largo e accogliente. Così lo si vide, secondo le migliori tradizioni salesiane, frammischiarci ai giochi dei giovani e alle loro conversazioni, praticare l'assistenza più scrupolosa insieme con una dedizione incondizionata. Per questo dovette rinunciare a certe abitudini e idee, farsi una mentalità nuova. E lo fece con una virtù che richiama quella di Don Rua.

Non v'è santità senza uno zelo bruciante della gloria di Dio. Fu questa la caratteristica più spiccata di Don Mertens.

Giovane studente, si dona senza limiti all'Oratorio San Giovanni; professore di religione, si mostra fecondo e ingegnoso nelle iniziative e il suo insegnamento è tutto pervaso degli ardori di un'anima totalmente di Dio. Ma fu soprattutto confessore ricercato e illuminato. Fu apostolo della comunione frequente. Diventato salesiano, il suo zelo crebbe: basti pensare che per ben dieci anni fu direttore dell'importante casa di Liegi, e insieme parroco, due uffici di cui uno solo sarebbe stato sufficiente a opprimere spalle meno robuste.

A questo profilo manca ancora un tratto dominante della figura morale di Don Mertens. È la sua inclinazione alla vita contemplativa, in lui così marcata che ci si meraviglia che sia entrato in una famiglia religiosa di vita essenzialmente attiva. Giovanissimo, trascorre lunghe ore in preghiera nella cappella dei Padri Sacramentini, dove si fa l'adorazione perpetua. E durante tutta la vita mostrò questo gusto per la preghiera; non solo una preghiera animatrice dell'azione, ma una preghiera prolungata nel silenzio e nel ritiro, di adorazione e di contemplazione.

Essa però non impedì la sua attività apostolica e il suo zelo: seppe sempre « lasciare Dio per Dio ». Si pensa al curato d'Ars che sognava il silenzio d'un chiostro.

La causa di beatificazione di Don Mertens è in corso a Roma. Per procedere, essa attende il miracolo. Sta a noi ottenerlo dal Cielo con la preghiera e la confidenza nell'intercessione del Servo di Dio.



Benvenuto, Don Cafasso!

Dall'Oratorio di Valdocco ogni settimana Don Bosco si recava da Don Cafasso per confessarsi e per consigliarsi; e ci andava pure quando non sapeva più a quale santo ricorrere per risolvere qualche pendenza finanziaria che gravava sul suo Oratorio. Don Cafasso allora, oltre che consigliere, diveniva anche suo munifico finanziatore.

Ma qualche volta era lo stesso padre spirituale che veniva all'Oratorio a vedere le imprese del suo figliuolo prediletto; e non ci veniva mai a mani vuote.

A cento anni di distanza, il 13 febbraio u. s., San Giuseppe Cafasso ritornò a far visita all'Oratorio di Don Bosco: l'insigne reliquia del

zosamente del gomito a Don Bosco e dirgli: "Vedi eh, se non avevo ragione io di impedirti che ti facessi frate?!..." ». E non solo a Don Bosco, quell'esile pretino seppe dare direttive celesti, ma a parecchi altri fondatori e fondatrici di Istituti religiosi, proprio negli anni in cui venivano soppressi gli Ordini e incamerati i loro beni.

Al canto dell'*Iste Confessor* si formò quindi la processione che recò l'urna nella Basilica di Maria Ausiliatrice, collocandola ivi su apposito trono floreale nel grande presbitero dell'altar maggiore. Accanto all'urna contenente la reliquia del braccio fu posto anche il famoso Crocifisso, che fu baciato e irrorato dalle

lacrime dei condannati a morte assistiti da Don Cafasso, « il prete della forca ».

Prima della solenne Benedizione Eucaristica e del bacio del Crocifisso, Don Favini rievocò i profondi vincoli che unirono e che uniscono per sempre i due Santi di Castel-



TORINO

I Superiori e tutta la Casa Madre accompagnano l'insigne reliquia di San Giuseppe Cafasso.

suo braccio destro racchiusa in un'artistica urna è scesa a benedire ancora l'Opera che egli aveva consigliato e sostenuto. Fu accolta solennemente nel primo cortile della casa madre, davanti al monumento di Don Bosco. C'erano i Superiori Maggiori con i due Vescovi salesiani Mons. M. Arduino e Mons. P. Carretto, i confratelli, i giovani dell'Oratorio, le associazioni parrocchiali e una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il ricevimento riuscì degno del Maestro, che voleva « le cose fatte bene »: ingresso trionfale a suon di banda, saluto argentino di un ragazzino, presentazione della reliquia da parte del Can. Don Bretto della Consolata, parole commosse del V Successore di Don Bosco.

Don Bretto avvinse l'uditorio fin dalle prime parole: « Mi pare di vedere i due Santi incontrarsi di nuovo qui, e Don Cafasso dare scher-

nuovo. Non si può capire appieno Don Bosco senza conoscere San Giuseppe Cafasso e la sua spiritualità.

Al termine della funzione si levò possente dai 600 petti dei giovani interni l'inno composto per l'occasione dal M^o Lamberto su parole di Don Uguccioni: *Nella casa di Don Bosco "benvenuto, Don Cafasso!"*.

Alle orazioni della sera tutta la grande famiglia dell'Oratorio si radunò di nuovo nella Basilica per udire la « Buona notte » del Rettor Maggiore, che ricordò soprattutto l'invitta forza di Don Cafasso, pur tanto debole di corpo, e la sua eroica pazienza, fatta di umiltà e di mansuetudine. Di Sant'Alfonso e di San Francesco di Sales non erano passate in lui solo la dottrina morale ed ascetica ma anche quelle virtù caratteristiche che poi brillarono in Don Bosco e nel clero torinese.

Il 14 febbraio, domenica, la preziosa reliquia del braccio di Don Cafasso e quella non meno significativa del suo Crocifisso rimasero esposte nel Santuario tutto il giorno alla venerazione dei fedeli, che ad ogni Messa e nell'istruzione pomeridiana poterono udire appropriate parole sul grande sacerdote piemontese, definito da Pio XI « la perla del clero italiano ».

La mattina del 15 febbraio, dopo una breve sosta nella chiesetta di S. Francesco di Sales, che tante volte godette la presenza e la munificenza del Cafasso, le reliquie tornarono nella Basilica

per la S. Messa della comunità. Di là venivano solennemente trasportate nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, iniziando così la serie delle peregrinazioni da una casa di Don Bosco all'altra nella città di Torino.

Il giorno 27 ritornarono dalle colline di Valalicè e di San Mauro a Valdocco per essere consegnate alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di San Giuseppe B. Cottolengo, chiudendosi così il circolo... virtuoso dei tre grandi santi torinesi: Cafasso, Cottolengo, Don Bosco.

Imparano a voler bene al Papa

« Santità, si trova meglio a Roma o a Venezia? Io lo voglio un bene del mondo e le mando tanti auguri ».

È questo uno dei tanti graziosi messaggi di augurio che nei giorni scorsi sono pervenuti al Papa da parte degli allievi del Centro Arti e Mestieri dell'isola di San Giorgio Maggiore, diretto dai Salesiani e facente parte della fondazione Giorgio Cini.

Questi ragazzi nei loro messaggi hanno senz'altro invitato il Papa a visitare l'Istituto. Essi infatti ricordano le sue visitine di quand'era Patriarca di Venezia e pensano che un Papa trovi certamente il modo di farsi vedere all'Istituto, anche se adesso vive ad alcune centinaia di chilometri di distanza.

Nelle letterine di augurio inviate in Vaticano i ragazzi hanno messo anche qualche piccola somma, perché il Pontefice utilizzi quei loro risparmi in favore dei bimbi più poveri di loro, come faceva quando era a Venezia.

Dalla semplicità e sincerità delle letterine traspare l'amore dei giovani per il Vicario di Cristo, l'ansia dei veneziani di poter rivedere il loro Papa. Qualcuno, quasi per rendere più genuino il suo pensiero, ha scritto in dialetto veneziano.

« Santità — scrive uno — a Venessia tuti semo bramosi de vederlo! Sel vien, lo porteremo col buccintoro e lo faremo entrar nea basilica d'oro! El vostro fioleto ve fa tanti auguri ».

Ed un altro: « Mi son fio venezian e scrivo al Santo Padre e ghe faso i auguri col cuore in man ».

Infine: « Santo Padre, noi de Venessia te voemo tanto ben, e semo contenti che ti se diventà Papa. Ti ricordi quando ti me ga cresemà? Te mando tanti auguri ».

Qualcuno non si lascia sfuggire un'occasione così preziosa per chiedere al Papa una preghiera o una fotografia ricordo.

« Spero che queste letterine che le mandiamo siano gradite. Le faccio tanti auguri e la prego di recitare qualche preghiera per la mia famiglia affinché resti in Grazia di Dio ».

« Io desidererei avere una fotografia da mettere sul mio comodino affinché mi ricordi sempre di dire una preghiera e guardarlo prima di addormentarmi. Tanti auguri e che il Signore l'assisti sempre ».

Qualche altro non manca di esporre al Papa problemi che per lui sono di capitale importanza. Così D. R. scrive accuratamente:

« Santità, vorrei, per favore, che facesse santo un ragazzo modello che avesse il nome di Dino. Infatti sono senza onomastico durante l'anno. Tanti auguri ».

A parte il titolo dato al Santo Padre — Egregio Santissimo Padre, Carissimo Papa — qualche giocinetto ha posto al Papa grossi interrogativi.

D. G. E. scrive: « Santità, mi permetto di chiederVi con fiducia di figliuolo: Non può decidere un Papa di tornare a Venezia? ».

In genere tutti questi giovani sanno che le responsabilità del Vicario di Cristo in terra sono molte e tutti promettono le loro preghiere.

« Santità, io cerco di pregare il Signore per lei, perché l'aiuti a fare bene le sue cose ».

« Io mando a Lei, Santo Padre, molti auguri affettuosi. Si ricorda quando lei era qui a Venezia e quando mi cresimò? Questa sera prima di andare a letto dirò cinque Ave Maria per Lei ».

« Le porgo affettuosi auguri e siccome Lei è Papa, non potrebbe pregare per me perché diventi più buono? Io pregherò per Lei ».

Qualcuno non manca di riportare i giudizi espressi sull'operato del Santo Padre:

« Sento dire che siete un bravo pontefice, spero continuate sempre bene ancora per vent'anni ».

Ma la cosa che indubbiamente avrà colpito il cuore del Santo Padre è il pensiero scritto da M. G., che con la sua semplicità ha messo in evidenza quanto stesse a cuore a San Giovanni Bosco la devozione e l'obbedienza al Papa e come i suoi figli abbiano bene appreso questo prezioso insegnamento:

« Santità, sono allievo di Don Bosco. Qui ho imparato a voler bene al Papa. Questo sentimento lo porterò tutta la vita ».

Così hanno

GLI APPRENDISTI

Domenica 31 gennaio fu celebrata in tutta l'Italia, per iniziativa del Ministero del Lavoro, la 2ª giornata nazionale dell'apprendista in coincidenza con la festività di San Giovanni Bosco. La celebrazione è stata decisa a seguito dei positivi risultati conseguiti dalla 1ª giornata dell'apprendista, svoltasi il 26 gennaio 1958. È noto che l'allora Ministro del Lavoro On. Gui aveva chiesto a Pio XII che si degnasse di dichiarare Patrono degli apprendisti San Giovanni Bosco, che si occupò degli apprendisti prima ancora di poter istituire i suoi laboratori-scuola, stipulando quei « contratti di apprendistato » per i giovani dell'Oratorio, che anticipavano quello « speciale rapporto di lavoro » che regola l'apprendistato attuale in Italia.

In ogni città capoluogo di provincia furono organizzate pubbliche manifestazioni soprattutto per sottolineare l'importanza della qualificazione professionale e per maggiormente sensibilizzare le famiglie e i giovani al problema dell'apprendistato, cui è legato il loro avvenire. Nei maggiori centri la giornata fu celebrata alla presenza di Ministri, Sottosegretari e parlamentari.

A Torino si iniziò con la santa Messa celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Rettor Maggiore, presenti il Ministro del Lavoro, autorità cittadine e numerosi apprendisti.

A Palermo gli apprendisti hanno ascoltato in cattedrale una S. Messa solenne officiata dall'Em.mo Cardinale Ruffini, che ha sottolineato l'importanza della giornata dell'apprendista, esaltando l'esempio di S. Giovanni Bosco nella istruzione e nella formazione professionale dei giovani.

Parlando a Padova per la « giornata », l'on. Gui che, quale Ministro del Lavoro, era stato il promotore della manifestazione, ha detto che per l'occasione in tutte le città d'Italia si consideravano e si dibattevano i problemi della istruzione e della educazione della gioventù lavoratrice, si era cioè intesi ad una delle « più alte e necessarie opere di pace, di lavoro e ordinato sviluppo civile, dietro l'ispirazione religiosa e morale di Don Bosco ».

Il programma delle manifestazioni a Bologna comprendeva anche una Messa, che fu celebrata dal Vescovo Ausiliare Mons. Baroni, con discorso illustrativo della figura e dell'opera di S. Giovanni Bosco.

Anche a Bergamo, Brescia, Pavia, Novara, Alessandria, Bari, e in molte altre città l'amore e l'opera di Don Bosco per la gioventù apprendista furono messi in luce da Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi e da altri illustri Oratori.

A Bari, inoltre, il nostro Don l'Arco parlò a circa 1500 apprendisti dei Centri di addestramento nel teatro della Fiera del Levante. Altri Salesiani tennero conversazioni agli operai delle Officine Calabrese e presentarono Don Bosco patrono degli apprendisti agli allievi di vari Istituti industriali e professionali della città, avvicinando complessivamente 5000 giovani.

A Verona, in preparazione alla giornata dell'apprendista, che ebbe luogo all'Istituto Don Bosco, l'I.N.I.A.S.A. ha organizzato una settimana di incontri nei quali i Cappellani dell'ONARMO hanno illustrato a tutti gli allievi la figura di S. Giovanni Bosco e l'opera da lui svolta a favore degli apprendisti.

A Como per interessamento dei Cooperatori Salesiani, d'accordo con le Organizzazioni del mondo del lavoro, nel teatro « Lucernetta » Don Biagini presentò « S. G. Bosco anticipatore del Sindacalismo e protettore degli apprendisti d'Italia ».

Dovremmo parlare di tanti altri centri, ma non ci è possibile fare neppure uno scarso elenco delle iniziative sorte ovunque in occasione della giornata dell'apprendista per prospettare i problemi dei rapporti tra i giovani e il mondo del lavoro, secondo la visione integrale di Don Bosco.

GLI EDUCATORI

Nella ricorrenza della festa di S. Giovanni Bosco l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e il Movimento Maestri di Azione Cattolica (MMAC) hanno organizzato in moltissime città d'Italia manifestazioni re-

onorato Don Bosco

ligiose in onore del Santo Educatore con conferenze pedagogiche, nelle quali gli oratori hanno presentato Don Bosco non solo come il fondatore e organizzatore di una grande opera educativa, ma anche come il tipo ideale dell'educatore cattolico moderno.

Segnaliamo pure un'altra bella iniziativa.

Il « Movimento dei Focolarini » ha tenuto nella « Mariapoli » di Grottaferrata il suo primo Convegno nazionale. Per tre giorni, circa 250 tra professori di scuola media e licei, maestri, direttori didattici, presidi e rappresentanti di Università, con la partecipazione di Belgi, Francesi, Tedeschi e Colombiani iscritti al Movimento, studiarono il modo di attuare la pedagogia del Vangelo, nella quale il vero Maestro è Gesù, che ogni educatore deve sforzarsi di imitare se vuole insegnare qualcosa di veramente utile per la gioventù e la società.

La prima giornata fu dedicata a porre le basi per una educazione cristiana e fu costituita ufficialmente la Sezione Internazionale « San Giovanni Bosco »: essa accoglie le adesioni di tutti i membri del movimento che hanno a cuore i problemi educativi. In detto Convegno fu pure decisa la costituzione di un Centro « San Giovanni Bosco » nell'Alta Italia, un altro nell'Italia Centrale e un terzo nell'Italia Meridionale. Questi si propongono che tutti gli educatori, ispirandosi al grande educatore Don Bosco, possano realizzare nella scuola quello che già fu l'anelito del Santo: portare i giovani a Dio e Dio ai giovani.

LA GIOVÈNÙ

Siamo grati ai nostri corrispondenti per le interessanti relazioni delle feste in onore di S. Giovanni Bosco; ma è naturale che non ci proviamo neppure a darne un resoconto anche solo sommario, perchè ormai si può dire che non c'è grande o piccolo centro di vita cattolica in cui non si onori l'apostolo della gioventù. Preferiamo invece riportare la piccola cronaca di una piccola festa, perchè ci pare che gli organizzatori abbiano capito Don Bosco, e formuliamo l'augurio che in

mezzo alla gioventù di tutte le parrocchie il culto e l'amore a Don Bosco porti tra i giovani un'onda di gioiosa spiritualità, come avviene in questo piccolo centro.

« Oltre 130 ragazzi di Pianfei hanno celebrato la tradizionale festa di San Giovanni Bosco, in un clima di gioia spirituale: precisamente come voleva il Santo. »

Bisogna trovarsi a Pianfei, in una di queste occasioni. Pianfei è un paesino ridente per posizione e per carattere. Le sue opere, le iniziative folcloristiche della sua gente richiamano l'attenzione dei lontani. Ma quella di Don Bosco è una festa di sapore speciale, e stupisce il senso di responsabilità con cui questi ragazzi la celebrano. Fin dalla sera della vigilia li trovate tutti radunati in chiesa. Nella pedagogia di Don Bosco i sacramenti sono la pietra angolare e una delle chiavi per l'allegria. È una cosa che i ragazzi sanno: la gioia scaturisce da una coscienza tranquilla. È per questo che la prima iniziativa, in quest'occasione, è quella d'una buona confessione.

Il mattino dopo, Messa e Comunione generale: un'autentica sagra dell'anima, con l'immancabile gioia dei canti. La bella parrocchiale barocca è d'una straordinaria capienza, ma ai ragazzi interessa un angoletto intimo e raccolto. Lì c'è l'altare di Don Bosco. La Messa si celebra lì. Tutti insieme, stretti stretti e alla familiare, si riceve in quel luogo la Comunione. Si prega e si canta pigiati come facevano i primi monelli torinesi della tettoia Pinardi, nei prati di Valdocco. È un quadretto significativo che ha saputo creare il dinamico vice-parroco Don Mandrile: un prete che ama i ragazzi e ne è cordialmente ricambiato. Un quadretto eloquente, che altri paesi dovrebbero scoprire e imitare.

Infine non manca la buona colazione, imbandita a cura della parrocchia. Panini, pagnottelle, cioccolata e latte caldo. A volontà. Don Bosco ai suoi tempi distribuiva una scarsa mezza pagnotta e una trasparente fettina di salame: tanto trasparente che di traverso i ragazzi vi scorgevano... Superga. I tempi sono mutati. Qui a Pianfei si vedono le suore con le maniche rimboccate, a far da servienti a questi chiassosi ragazzini, e il giovane vice-parroco distribuisce pane, sorrisi e compagnia. Chi dà è più contento di chi riceve. E chi riceve è felice. In tutti la stessa contentezza di Don Bosco e dei suoi monelli d'un secolo fa ».

il centenario salesiano

a MILANO

La manifestazione si è svolta nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, presenti Sua Em. il Card. Montini, il Giudice Costituzionale prof. Nicola Jaeger, il Prefetto dr. Vicari, il 1° Presidente della Corte d'Appello, le maggiori autorità cittadine, il nostro venerato Rettor Maggiore, il Rev.mo Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore e numerosi Superiori di Ordini e Congregazioni religiose.

Il Rev. Don Plinio Gugiatti, Ispettore delle Opere Salesiane della regione lombardo-emiliana, rivolto il saluto alle autorità e a tutti i presenti, comunicò il telegramma nel quale il Santo Padre si compiacceva di essere « PRESENTE CON I SUOI VOTI MIGLIORI PER IL SEMPRE MAGGIOR INCREMENTO DELLA GRANDE FAMIGLIA RELIGIOSA TANTO BENMERITA SPECIE NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE CRISTIANA E PROFESSIONALE DELLA DILETTA GIOVENTÙ E CON UNA PARTICOLARE BENEDIZIONE CONFORTATRICE DEI GENEROSI PROPOSITI DI FERVIDO FECONDO APOSTOLATO PROPRIATRICE DI NUOVI LUMI ED AIUTI DIVINI AUSPICI MARIA SS. AUSILIATRICE E GLI ALTRI CELESTI PATRONI ».

Lesse pure il messaggio del Presidente della Repubblica, nel quale formulava per i Salesiani « SINCERI VOTI FELICE PROSEGUIMENTO LORO MERITORIA OPERA ».

Quindi l'on. prof. Domenico Magri rievocava in una completa sintesi le tappe « del tracciato luminoso » segnato dalla storia

della Società Salesiana, « meravigliosa vicenda — egli disse — che ha il profumo di una leggenda medioevale e nello stesso tempo la chiarezza di contorni, la precisione di dati che è propria della storia contemporanea. Strettamente congiunta alla tradizione dei più grandi Ordini religiosi, è nel resto nuova, giovane, libera, moderna, adeguata perfettamente alle esigenze dei tempi nuovi ».

E a prova della perenne attualità dell'opera iniziata da Don Bosco, l'on. Magri richiamava ai presenti la proclamazione del Santo a Patrono degli apprendisti italiani.

A ringraziare l'on. prof. Domenico Magri prese immediatamente la parola il Rev.mo Rettor Maggiore, che espresse la più sentita riconoscenza all'Em.mo Card. Montini, e si compiacque che la commemorazione del Centenario salesiano fosse tenuta nella sede del grande Ateneo Cattolico, formulando il proposito che la Società Salesiana, « piccola cosa nella vita della Chiesa », continui nella scia di Don Bosco ad amare e plasmare i giovani, retaggio ricevuto dal Fondatore.

Sua Em. il Cardinale, alzatosi tra un fragoroso e prolungato applauso della sala gremita, citava alla gratitudine comune le Case Salesiane dell'Archidiocesi, e svelava l'originalità di Don Bosco, che senza la pretesa di rappresentare una formula nuova, « sul vecchio e antico tronco della Chiesa » da una formula che sembrava quasi allentarsi, impigrirsi nel corso del tempo, ha fatto sca-



MILANO

Centenario Salesiano

Sua Em. il Card. Montini
definisce lo sviluppo dell'Opera
di Don Bosco un fenomeno " misterioso,
potente, bellissimo e promettente "

celebrato...

ture una primavera verdeggiante, stupenda e promettente... Don Bosco ha dato alla Chiesa e al mondo due testimonianze: la prima è che la Chiesa, che sembrava avesse esaurito la sua capacità istruttiva, mediante questo miracolo della Società Salesiana diventa maestra di folle, immense folle di gioventù... Poi questo fenomeno si è rivolto prevalentemente alla classe popolare, ai figli del popolo. Anche qui la Chiesa ha avuto testimonianza di non essere soltanto maestra, ma madre.

Ai discorsi si alternarono cori dei « Piccoli Cantori » dell'Aspirantato Salesiano di Chiari, che, diretti dal M^o Don Luigi Rabolini, hanno rallegrato, insieme con un brillante saggio di declamazione, i numerosissimi convenuti.

a VENEZIA

Alla presenza di Sua Em. il Cardinale Patriarca Giovanni Urbani, del Vescovo Ausiliare Sua Eccellenza Mons. Olivotti, delle massime Autorità religiose, civili e militari e di una folta schiera di cooperatori, allievi, ex allievi e amici, parlò ascoltativissimo il Rev. mo Don Luigi Castano, nostro Procuratore Generale.

Nell'accogliente sala delle colonne a Ca' Giustinian, l'Oratore fu presentato dall'Ispectore salesiano Don Michelangelo Fava, che rivolse un grazie vivissimo a Sua Eminenza

per aver voluto onorare con la sacra porpora la celebrazione, e a tutti gli intervenuti. Diede quindi lettura del nobilissimo telegramma inviato da Sua Santità Giovanni XXIII a Sua Em. il Cardinale Patriarca:

CITTÀ DEL VATICANO - MEMORE SUOI INCONTI NEGLI ANNI PASTORALE MINISTERO DI VENEZIA SANTO PADRE GODE ORA PARSÌ PRESENTE CON VOTI E PREGHIERE ALLA SOLENNE CERIMONIA CHE SVOLGESI A CA' GIUSTINIAN PER DEGNAMENTE COMMEMORARE FAUSTA DATA CENTENARIA FONDAZIONE TANTO BENEMERITA SOCIETÀ SALESIANA E COMPIACESI SOFFERMARE SUO AFFETTO PENSIERO SUI CONVENUTI CONCORDI NELLA GRATITUDINE AL SIGNORE ESULTANTI NEL TRIBUTO VENERAZIONE ALL'INGLITO SAN GIOVANNI BOSCO SUSCITATORE DI MIRABILI IMPRESE APOSTOLO DELLA GIOVENTÙ INVOCANDO CELESTI FAVORI INCORAGGIANDO NEI PROPOSITI PIETÀ VIRTÙ OPEROSITÀ AUGURANDO SALUTARI FRUTTI E SPIRITUALI CONSOLAZIONI AUGUSTO PONTEFICE INVIA CORDIALMENTE VOSTRA EMINENZA REVERENDISSIMA, DILETTI SALESIANI E ALLIEVI CENTRO ARTI E MESTIERI E INTERVENUTI TUTTI IMPLORATA AMPIA BENEDIZIONE APOSTOLICA - Cardinale TARDINI.

Prese quindi la parola l'Oratore, che in una geniale illustrazione del periodo storico nel quale visse e operò Don Bosco, passò in rassegna le varie tappe attraverso le quali venne maturando e attuando il suo ideale.

« Don Bosco ebbe l'intelligenza di non forzare i tempi — disse Don Castano — ma quand'ebbe chiaro che era volontà di Dio ciò che Pio IX aveva incoraggiato a condurre avanti, continuò con irriducibile costanza, nonostante calunnie, vessazioni, ostacoli d'ogni genere, fidando interamente nell'aiuto della Vergine Immacolata Ausiliatrice ».

Alla commemorazione erano presenti i Chierici del nuovo Studentato « San Pio X » di Cison di Valmarino, i quali allietarono la distinta assemblea con canti polifonici.

Volle chiudere la cerimonia Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, che richiamò l'attenzione sul bene che i Salesiani vanno svolgendo a Venezia in quattro opere e due parrocchie e fece sapientemente notare come i Santi non siano solo i conquistatori del Cielo, ma anche i precursori e gli annunciatori del bene della terra. E Don Bosco sta a dircelo: ciò che oggi viene proclamato come conquista moderna, veniva attuato da Don Bosco a bene della gioventù un secolo fa. — Avanti per il secondo secolo! — fu l'augurio che Sua Eminenza rivolse ai Salesiani, impreziosendolo con la sua paterna benedizione.





ORIZZONTE SALESIANO

Una lettera di S. S. Giovanni XXIII a S. E. Mons. Mathias

Per le Nozze d'Argento Episcopali di Sua Ecc. Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras, non sapremmo offrire ai nostri lettori una migliore e più completa sintesi delle mirabili realizzazioni religioso-sociali compiute in venticinque anni di ministero pastorale da questo zelantissimo Figlio di Don Bosco nella sua seconda patria, l'India, che presentando una traduzione della Lettera che Sua Santità Giovanni XXIII si è compiaciuto di inviargli per la fausta ricorrenza.

Al Nostro Venerabile Fratello

LUIGI MATHIAS

Arcivescovo di Madras-Melyapore
Salute e apostolica benedizione

Noi ci siamo sinceramente rallegrati al sapere, recentemente, caro Fratello, che sono trascorsi venticinque anni da che sei stato rivestito della dignità episcopale.

Come è giusto che Noi partecipiamo alle gioie dei Nostri figli, a più forte ragione dobbiamo prender parte a quelle dei Pastori.

Perciò, in occasione di questo memorabile anniversario, Noi non vogliamo che manchi l'espressione della Nostra gratitudine e i Nostri voti, allorché attorniato dai tuoi figli ricolmi di gioia, tu ti prepari a rendere a Dio solenni azioni di grazie.

Alla rievocazione di questi anni trascorsi, numerosi avvenimenti si presentano di certo alla tua memoria. Essi non possono sfuggire ad un ricordo riconoscente, poiché tutto dev'essere attribuito alla grandissima bontà di Dio, «Ogni dono eccellente, ogni dono perfetto, viene dall'alto e discende dal Padre della luce» (Giac. I, 17).

Questa serie di anni felicemente trascorsi e che tu contempli, arricchiti di magnifiche realizzazioni, sono tutti a tuo onore. Aiutato dall'Altissimo, ti sei sforzato, a somiglianza del servo fedele e prudente del Vangelo, di far valere al massimo i talenti ricevuti.

Infatti, dopo aver ricoperto per 12 anni la carica di Prefetto Apostolico di Shillong, elevata questa a sede vescovile, ne sei divenuto il primo Pastore. Poco dopo sei stato pro-

S. S. Giovanni XXIII dopo la paterna audienza concessa a S. E. Mons. Mathias in occasione del suo giubileo episcopale



mosso alla sede arcivescovile di Madras, alla quale, or sono quasi sette anni, fu aggiunta una parte della Chiesa di Melyapore.

Là ancora, tu hai dato prove visibili del tuo zelo apostolico e del tuo spirito d'iniziativa. Infatti, allo scopo di promuovere la fede cristiana e sviluppare le opere di carità, ti sei lanciato in magnifiche e audaci realizzazioni, che destano l'ammirazione non solo dei cristiani dell'archidiocesi, ma anche di quelli che non fanno ancora parte della Chiesa Cattolica.

Tra queste realizzazioni, C'è gradito ricordare il seminario di vaste proporzioni, capace di accogliere tutti i seminaristi di quella provincia ecclesiastica.

Tu hai parimenti costruito un « Centro Cattolico », altrettanto utile quanto benefico per tutti, senza dire delle innumerevoli chiese e scuole parrocchiali da te innalzate.

Infine dobbiamo ricordare non senza soddisfazione il solenne Congresso Eucaristico da te organizzato — il primo in India — e che ha dato mirabili frutti spirituali.

Mentre Noi ti felicitiamo di tutto cuore di queste molteplici iniziative, innalziamo la Nostra preghiera a Gesù Cristo, Capo e Corona dei Pastori, affinché, nella sua clemenza ti accordi le sue grazie ancora più largamente che per il passato.

Lo preghiamo anche che ti doni senza posa e con accresciuta abbondanza nuove energie per far fronte ai gravi obblighi della tua carica.

Affinchè poi i festeggiamenti siano più ricchi di frutti spirituali, ti accordiamo la facoltà di impartire una Benedizione Apostolica, in nome e autorità Nostra, dopo la Messa pontificale, ai fedeli presenti e nel giorno che crederai più opportuno. A quest'ultima sarà annessa un'indulgenza plenaria da acquistarsi alle solite condizioni.

Intanto ti accordiamo di tutto cuore, come pegno e segno delle grazie celesti da te sollecitate, la Benedizione Apostolica, che estendiamo a tutto il gregge affidato alle tue cure.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 16 ottobre dell'anno 1959, il primo del Nostro Pontificato.

JOANNES P. P. XXIII

NUOVO VESCOVO SALESIANO

In data 6 febbraio p. p. il Santo Padre preconizzava il Rev.mo Don Vittorio Bonamin, salesiano, Vescovo titolare di Bitu e Ausiliare dell'Arcivescovo di Buenos Ayres, Em.mo Cardinale Antonio Caggiano.

S. E. Mons. Bonamin, nato in Rosario di Santa Fé il 19 ottobre del 1909, maturò nelle aule del collegio salesiano di quella città la sua vocazione salesiana, che seguì entrando nella casa di formazione di Bernal, dove emise la professione religiosa nel 1926.

Cordoba, Torino, Roma furono le tappe della sua formazione sacerdotale. Si laureò in teologia all'Università Gregoriana e fu ordinato sacerdote venticinque anni or sono.

Ritornato in patria, si distinse per la sua attività piena di zelo sulla cattedra e nell'educazione. Per la parola ardente e il vigore del pensiero fu ricercato oratore e conferenziere.

Furono precisamente le sue doti oratorie che lo fecero designare come oratore ufficiale al Congresso Eucaristico Nazionale di Punta Arenas (Chile) nel 1946, al 5° Congresso Eucaristico Nazionale di Rosario nel 1950, e al Congresso Mariano Nazionale del 1954. Dopo un brillante ciclo di conferenze pronunciate in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona nel 1952, fu ricevuto come Membro Corrispondente della Reale Accademia Ispano-americana di Scienze e Arte di Cadice. In questi ultimi anni partecipò pure al

Congresso Interiberoamericano di Educazione di Quito (Equatore) (1954) e come Delegato ai Congressi della C.I.E.C. di Rio de Janeiro (1951) e di Santiago del Chile (1957); e in qualità di Segretario Generale Aggiunto, al Congresso Interamericano degli Stati di Perfezione a Buenos Aires nel 1954.

Ma la sua impresa più rilevante fu la fondazione nel 1947 della Rivista «Didascalia» con la quale sta svolgendo in Argentina e all'estero un compito di alto valore didattico.

L'elezione di Mons. Bonamin alla dignità episcopale e la sua designazione ad Ausiliare della grande Archidiocesi di Buenos Ayres aprono al suo dinamico zelo vasti orizzonti di apostolato pastorale. La Famiglia Salesiana lo accompagna con fervidi voti e preghiere.

Il 25 corrente aprile a **Cagliari** si svolgerà con particolare solennità, il **Primo Convegno Regionale dei Cooperatori della Sardegna**.

Numerose personalità Ecclesiastiche e civili, sia dell'Isola come del continente, presenzieranno al Convegno.

Per tale circostanza sarà pure organizzato un **Pellegrinaggio di Cooperatori del Lazio al Santuario della Madonna di Bonaria**.



Il Presidente della Repubblica intervistato dai giornalisti sui Salesiani nella Patagonia

Nella trasmissione della TV Argentina del 20 gennaio u. s. il Presidente della Nazione Arturo Frondizi fu così intervistato dai giornalisti sul problema della Patagonia:

— Giacchè siamo in tema di elogi, vorremmo farle un'altra domanda, Signor Presidente. Lei ha fatto un grande elogio dei Padri Salesiani... Ora desideriamo che ci sia precisato quali sono le benemeritenze di questi Padri.

A questa richiesta il Presidente così rispondeva:

— I Padri Salesiani realizzano nella Patagonia un lavoro ammirabile. Pensino che vi sono giunti molti anni fa e voi che siete al corrente dei problemi della Patagonia, certamente conoscete i «sogni» di San Giovanni Bosco che la riguardano. La Patagonia era un immenso deserto popolato quasi esclusivamente da aborigeni. I Salesiani vi crearono delle Riduzioni per i medesimi e si presero cura di essi, svolgendo un compito spirituale veramente imponente durante tutto il periodo di permanenza. Lì ho visti in svariati luoghi della Patagonia. Ho visitato i laboratori e le scuole che crearono; ho constatato i sacrifici di questi sacerdoti e mi sento orgoglioso, come uomo, dell'attività che svolgono dedicandosi agli interessi vitali della popolazione, senza pensare ad altro che non miri al benessere della collettività, al cui servizio sono consacrati.

Sono stato nelle loro chiese, ho parlato con i loro sacerdoti. Voi sapete che un Salesiano, Mons. Pérez, che ha percorso tutta la Patagonia, è attualmente Vescovo di Comodoro Rivadavia. In questi contatti ho potuto apprezzare in questi sacerdoti una elevatezza di anima ed un impegno per favorire lo sviluppo della Patagonia, veramente commoventi.

Ecco perchè ho elogiato e continuerò ad elogiare i Salesiani.

Desidero anzi segnalare un altro aspetto delle loro benemeritenze. Essi iniziarono la loro opera evangelizzando gli indi della Patagonia, per i quali crearono scuole e laboratori. Oggi stanno creando anche un istituto di Insegnamento Superiore sotto la protezione della legge dell'insegnamento libero. I sacerdoti salesiani creeranno, poi, i nostri tecnici del petrolio ed i nostri tecnici industriali. In modo che l'attività spirituale avrà il suo completamento con l'attività scientifica e tecnica.



BOLZANO - Presenti le maggiori Autorità dell'Alto Adige. S. E. Mons. Enrico Forer benedice il busto in bronzo di S. S. Giovanni XXIII, inaugurato nell'Istituto salesiano per ricordare la visita dell'allora Card. Roncalli nel 1958.



Una settimana per le vocazioni a S. Cruz de Tenerife

Bella l'iniziativa che ebbe la «Scuola del Magistero della Chiesa» delle Figlie di M. A. in S. Cruz de Tenerife, di promuovere una settimana di orientamento sulla vocazione. Si tenne nella novena di S. Giovanni Bosco, dal 16 al 31 gennaio.

Il programma abbracciava una parte di preghiera e una di studio: ogni giornata si apriva con la santa Messa e la recita del Rosario secondo le intenzioni prestabilite e includeva, nel pomeriggio, la novena a S. G. Bosco e la Benedizione Eucaristica. Seguivano le conferenze, tenute da Sacerdoti salesiani, dal Superiore dei PP. Carmelitani e dal Direttore del Centro Diocesano di Esercizi spirituali.

I temi, armonicamente collegati, riguardavano i problemi giovanili dell'orientamento della vita: quello della vocazione in generale, della chiamata alla santità, dell'eccellenza dello stato religioso e delle diverse forme di apostolato nella Chiesa.

Non mancavano interessanti conversazioni sull'Istituto delle Figlie di M. A., le sue origini, il suo sviluppo, le sue opere educative, sociali e missionarie.

Tutti questi punti erano illustrati in una riuscita mostra, con pannelli, grafici, statistiche, fotografie, riviste e pubblicazioni varie.

Infine, nella festa di S. G. Bosco, l'imposizione della medaglia a un gruppo di postulanti e una bella accademia sulla vocazione religiosa furono il degno suggello della settimana, che lanciò nuovi sprazzi di luce sul cammino delle giovani partecipanti.



FRANCIA

MARETZ - Un'opera creata per dare sacerdoti alla Chiesa

Una delle iniziative realizzate da Don Bosco per dare preti alla Chiesa è la così detta «Opera dei Figli di Maria» per le vocazioni tardive. È difficile dire quanti operai della seconda e della terza ora hanno potuto entrare a lavorare nella Vigna del Signore, grazie a questa provvidenziale Opera, che il Santo fondò dopo averne avuto l'invito dalla Vergine stessa in uno dei suoi mirabili «sogni». Basterebbe ricordare una di queste vocazioni tardive, che offrì ad un giovanotto di 22 anni la possibilità di diventare sacerdote e che oggi è avviato alla gloria degli altari: il servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo successore di S. Giovanni Bosco.

I Salesiani, fedeli allo spirito del Padre e continuatori delle sue opere, sostengono, anche a costo di grandi sacrifici, quest'opera così preziosa per la Chiesa, destinando allo scopo varie Case della Congregazione. Ne ricordiamo qui una: quella di Marez in Francia. Ha 90 allievi dai 16 ai 30 anni, originari di vari Paesi: Austria, Svizzera, Italia, Belgio, Cameroun, Algeria, Marocco. La Francia vi è rappresentata da giovani provenienti da una ventina di diocesi. Un vero Collegio internazionale!

Questi 90 giovani provengono da ogni ceto e ambiente: da centri di addestramento, da scuole tecniche, da collegi; vi sono tra essi degli ex minatori, ex impiegati, elettricisti, pasticceri, marinai, falegnani, pittori, agricoltori ecc. Da notare che questi aspiranti al sacerdozio, come voleva Don Bosco, sono lasciati completamente liberi di passare al clero secolare e ad altre congregazioni religiose; ne escono così degli apostoli attivi, dei contemplativi, dei missionari.

I risultati ottenuti sono consolanti e dicono l'importanza dell'opera. L'Istituto di Marez, che ha avuto il suo inizio a Malles (Belgio) nel 1908 e che si trova nell'attuale sede da 27 anni, ha dato alla Chiesa fino ad oggi 450 sacerdoti, dei quali due terzi sono entrati nel Clero secolare e gli altri hanno scelto le più svariate famiglie religiose o le missioni.



SPAGNA

Nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice

Una nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice è stata aperta al culto in Pamplona. È moderna, elegante, spaziosa. Sorge accanto alle Scuole professionali San Giovanni Bosco, che per l'occasione sono state rimodernate nel braccio che s'innalza accanto alla nuova chiesa, rifatto in armonia di stile con la medesima. La benedizione della chiesa e la consacrazione dell'altare maggiore furono compiute da Sua Eccellenza Mons. Javier Ariz, Vicario apostolico di Puerto Maldonado (Perù), che si trovava in quei giorni nella sua terra natale. Erano presenti tutte le autorità locali e rappresentava il Rettor Maggiore il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale dei Cooperatori salesiani. Fedeli di tutte le classi sociali stipavano la capace navata del tempio, mentre gli alunni occupavano il coro. Il nuovo tempio misura 48 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 19 di altezza. Il campanile si eleva a 26 metri ed è sormontato da una grande statua di Maria Ausiliatrice, visibile da gran parte della città. Di linee sobriamente moderne, il nuovo tempio ha una sola nave, senza colonne, con acustica perfetta. Sull'altare maggiore troneggia una artistica statua di Maria Ausiliatrice, opera della Scuola salesiana di Barcellona.



STATI UNITI

RAMSEI (N. J.) - Alto riconoscimento di una scuola salesiana

La «Don Bosco High School» di Ramsey, New Jersey, ha avuto ultimamente il più alto riconoscimento delle supreme autorità scolastiche, che l'hanno ammessa a far parte della «Associazione delle Università degli Stati Atlantici».

Lo scorso anno la «Don Bosco High School» chiese di essere aggregata a questa Associazione, la quale inviò un comitato di tredici persone che per tre giorni esaminarono la scuola in ogni suo settore: amministrativo, scolastico, morale. Ne risultò una relazione più che soddisfacente sotto ogni aspetto, sicché la domanda venne accolta con alti elogi dalle competenti autorità.

La «Don Bosco High School» fu aperta nel 1915 con i soli corsi preparatori. Attualmente conta 650 allievi delle scuole secondarie superiori, che godono ottima fama per la serietà degli studi e la soda formazione morale dei giovani che le frequentano.



Bilancio e

Perché i lettori si persuadano dell'urgenza di aiuto missionario nell'India, vorrei presentare anch'io, come banchiere che deve amministrare con scrupolo la fiducia finanziaria dei clienti, un bilancio consuntivo.

Prima di parlare della mia diocesi di Dibrugarh darò un piccolo panorama della situazione cristiana in India. È vero che Cristo fa già parte del credo religioso degli indù; nella vita e nel pensiero di Gandhi ebbe anzi un posto preminente. Ma non è il Cristo della Resurrezione; è semplicemente il Gesù del discorso sulla montagna.

Per gli indù, Gesù Cristo è un grande maestro. L'indù crede che Dio si manifesti continuamente lungo il corso della storia. Molti sono pronti a vedere in Gesù una manifestazione di Dio. Gli indù hanno un'idea squisitamente religiosa: accettano di unirsi a qualsiasi manifestazione religiosa, di prender parte alle processioni, alle preghiere, alle lodi.

Spesso si incontrano pagani che pregano con la più grande devozione la Madonna, e ne visitano i santuari.



C'è una regione nell'India, il Kerala, dove il cristianesimo risale ad almeno 1500 anni fa e si è radicato fortemente. In alcune città e villaggi del Kerala i cattolici costituiscono il novanta per cento o anche addirittura il novantotto per cento della popolazione.

La chiesa ha resistito attraverso i secoli, perché i cristiani sono andati formando una classe separata.

È curioso anche oggi vedere gli scolari, figli di cattolici, quando devono riempire un modulo: alla voce « casta » rispondono « cristiani ». I cristiani costituiscono uno degli aggruppamenti maggiori nel Kerala.

Nei loro costumi sociali i cristiani del Kerala hanno assorbito usi e costumi indù. Il Kerala è quindi una regione dell'India in cui il cristianesimo è autenticamente indiano.

Fu in questa maniera che i cristiani conservarono la fede nella sua interezza e purezza. A girare per il Kerala sembra proprio di ritrovarsi in Italia, o in Irlanda. La fede ha un carattere tradizionale.

Nelle grandi solennità religiose, le vie rigurgitano di gente vestita con vesti multicolori; si

snodano le processioni; si sentono inni e canti nella lingua indigena e la dolce recita del rosario. Natale e Pasqua sono feste solennissime.

Ma il Kerala è un'eccezione, un'isola nell'Oceano indù.



L'India ha una spiccata religiosità, ha un'anima che è tesa verso il sacro, verso il santo. Dappertutto, in India, ci sono luoghi sacri. Non c'è collina, fiume, o albero di qualche importanza che non abbia il suo santuarietto. In ogni veicolo, almeno in campagna, si trova una immagine di divinità ornata con fiori. Nel Kerala c'è un'immagine del Sacro Cuore e della Madonna dappertutto.

L'induismo però oggi sta attraversando una crisi. I giovani, a contatto della vita moderna nelle città, tendono a diventare refrattari alla religione.



La mia diocesi di Dibrugarh è nell'Assam e ha un'estensione territoriale di 130 mila chilometri quadrati, con una popolazione totale di 3 milioni e 365 mila anime, secondo il censimento del 1951.

Il questo fiume di anime, i cattolici rappresentano solo una piccola percentuale perché sono 44.353, mentre i protestanti sono 600.000.

La diocesi è frazionata in alcune parrocchie che coagulano attorno a sé i fedeli. La parrocchia più importante, sede vescovile, è Dibrugarh; conta più di tremila cattolici. In Dibrugarh città i fedeli appartengono a circa 25 famiglie cattoliche. Il resto dei cattolici vive lontano dal centro; alcuni in piccoli villaggi, la maggioranza nelle piantagioni di tè, quindi staccati dal missionario, che li raggiunge e li incontra in visite rare e brevissime.

In Dibrugarh città prosperano le opere seguenti.

La scuola media inglese « Don Bosco », con 120 ragazzi interni, poveri ed orfani; la scuola media inglese « Santa Maria » con

prospettive a Dibrugarh

150 orfane interne e l'annessa scuola di cucito sotto la direzione delle Suore diocesane; la scuola superiore inglese, diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. È una scuola attrezzatissima per la popolazione, frequentata da più di trecento ragazze e ragazzi della classe alta della città. C'è pure un educando capace di sessanta ragazze. La massima parte sono indù.

Le suore di Maria Bambina accudiscono al grande Ospedale annesso all'Università Medica dell'Assam che ha sede in Dibrugarh. Il meraviglioso lavoro di queste Suore è assai apprezzato dalle Autorità mediche, dal Governo e da tutta la popolazione.

Un'altra parrocchia, la più estesa della pianura, con oltre settemila fedeli affidati a due sacerdoti, è la parrocchia di Golaghat. Il centro parrocchiale ha una chiesa in muratura, costruita tre anni fa, capace di un migliaio di persone. Le due scuole locali, abbastanza avviate, maschile e femminile, accolgono un numero complessivo di 200 interni.

Una terza parrocchia con più di tremila fedeli, due sacerdoti, un coadiutore, è la parrocchia di North Lakhimpur: la meglio sistemata, con una scuola media inglese di 130 alunni interni. Manca però purtroppo di una scuola femminile.

Una minuscola parrocchia è quella di Digboi di circa 300 fedeli di provenienza disparatissima, impiegati nella colonia petrolifera. Vi è un solo sacerdote e l'opera è appena all'inizio con tutte le difficoltà di ogni lavoro incipiente.

Settemila anime conta la parrocchia di Naharkatiya, con un internato di 100 ragazzi e una scuoletta elementare per le bambine diretta dalle Suore diocesane.

Doom Dooma è una parrocchia di oltre novemila fedeli; vi si sta costruendo la chiesa.

Queste sono le parrocchie della pianura, che assorbono tutte le fatiche e le povere risorse della diocesi, insufficienti in gran parte al fabbisogno. In programma sono molti lavori e molte opere che dovrebbero essere compiute, come nuove scuole, ampliamenti, costruzioni di fabbricati, completamenti di altre scuole, asili parrocchiali.



La situazione nelle montagne è diversa da quella della pianura. I centri di montagna sono poveri. Quindi le opere hanno bisogno di un maggior sostentamento e finanziamento

economico. Scuole e maestri gravano tutti sulle finanze della diocesi.

La situazione è aggravata dai torbidi politici. Fra i Lotha-Naga il lavoro missionario è paralizzato dall'insurrezione dei ribelli e dalle restrizioni imposte per conseguenza dal governo; in quattro anni fu possibile soltanto due volte visitare le comunità.

È vero però che al centro di Golaghat nella pianura scendono talvolta dalle montagne alcuni fedeli e avvicinano il missionario.

I neofiti Lotha sono abbandonati in mezzo a un dilagare di protestantesimo e disseminati in mezzo ai buddisti.

Il missionario li tiene uniti con l'istruzione religiosa inviata in lettere alle varie chiese, la domenica. Ogni anno, quando le autorità lo permettono, un gruppo di fedeli viene giù dalle colline; ha luogo allora un mese di intensa istruzione religiosa nella missione di Golaghat.



Kohima è la capitale della nuova provincia dei monti Naga, amministrata direttamente da Nuova Delhi. C'è una comunità di un centinaio di neofiti; non fu ancora possibile acquistare un vasto appezzamento di terreno, e i missionari risiedono in una casetta presa in affitto. Sono però riusciti a comperare un piccolo lotto di terra dove sorgerà la cappella. Alcuni villaggi dei dintorni chiedono di essere istruiti nella religione e noi speriamo che, col sorgere di tempi migliori, scoccherà l'ora della Chiesa Cattolica anche fra gli Angami.

Da circa un anno, un comitato di non cattolici ha dato vita ad una scuola elementare inglese, pregando di provvedere suore indiane che ne prendano la direzione. Finora non mi è stato possibile. Le suore diocesane non sono in grado di assumersi la responsabilità di una scuola inglese; quindi la scuola elementare assai fiorente è per ora in mano ad insegnanti cattoliche laiche.

Ho speranza di avere qualche suora dal Kerala, che è il vivaio delle vocazioni.



Il Manipur è una estensione di terreno di 25.000 chilometri quadrati. Nelle colline di questo staterello vivono 4000 cattolici e un migliaio di catecumeni che appartengono

a nove tribù diverse. I libri di preghiere e i catechismi sono editi in cinque lingue differenti.

Il Manipur è «zona protetta». Sono in vigore restrizioni, in forza delle quali uno non può visitare questa zona senza un permesso speciale del Ministero degli Esteri.

Nel Manipur ci sono due grossi centri: il primo è Imphal. La residenza dei missionari è alla periferia della città. È sorta una scuola frequentata dai ragazzi delle colline. I 2000 neofiti della parrocchia di Imphal sono sparsi nelle colline a sud, a est e a ovest della ca-

col metodo di Don Bosco

Scrive Suor Cleofe Fassa F. M. A. missionaria a Imphal nel Manipur (India): « Accanto alla scuola "Piccolo Fiore", che tante simpatie ci attira dalla popolazione e dalle autorità pagane, un'altra fiorente opera è sorta in modo occasionale. Fin dall'inizio della nostra permanenza ad Imphal eravamo prese di mira da turbe di monelli, che tutte le sere gettavano pietre sul tetto di zinco della nostra casetta. Avvertire la polizia? Forse sarebbe stato peggio. Una domenica mattina cercai di avvicinare un gruppo di quei disturbatori che ronzavano presso il nostro cancello; ma appena mi videro, se la diedero a gambe. Li chiamai facendo veder loro una palla e li invitai ad entrare. Vennero un po' circospetti dapprima, ma poi si misero a giocare allegramente con noi. Nacque così l'oratorio, che va aumentando di domenica in domenica e raccoglie già più di 250 fanciulli e fanciulle. Al pomeriggio, dopo il gioco, hanno la benedizione eucaristica, e quindi le protezioni, che attirano pure i loro parenti, così da formare un pubblico di oltre 600 persone. Ora i monelli disturbatori sono diventati i nostri fedeli amici: non lanciano più sassi, e alla domenica arrivano sorridenti portando mazzolini di fiori per la cappella. E pensare che sono pagani! Vengono infatti anche i non cattolici, compreso lo stesso cugino del Maharaja, e tutti assistono alla santa Messa in ginocchio e con grande rispetto ».

pitale. Le comunicazioni limitate e le lingue diverse che vi si parlano rendono il lavoro immensamente difficile.

In Imphal lavorano cinque sacerdoti, di cui due sono preti secolari della diocesi, e provengono dal sud India. Le speranze sono magnifiche per questa terra. Dal febbraio del 1958 vi lavorano anche le Figlie di Maria Ausiliatrice. Hanno aperto una fiorentissima scuola inglese per i bambini delle classi più alte della città. La scuola fu subito assediata e affollata: ha più di 200 allievi; ne avrebbe facilmente tre volte tanti se il locale e lo spazio lo consentissero.

L'opera delle Suore in Imphal promette un avvenire magnifico.

Se potessero aprire anche un educando per le ragazze delle colline, sarebbe una grazia e un grande passo avanti, perché fra le giovinette delle colline del Manipur le vocazioni sbocciano molto più facilmente che nella pianura.

Il secondo centro è Hundung, aperto nel dicembre del 1957 sulle colline a 73 km a est di Imphal. Vi lavorano due sacerdoti, incaricati di circa 2000 cattolici. Anche qui la messe è promettentissima, ma il lavoro è duro. I missionari risiedono in una minuscola casupola di legno e paglia. Vi prospera una scuola elementare media con un internato di una cinquantina di ragazzi.

La gente è poverissima. I ragazzi devono essere mantenuti gratis o quasi.

Le migliori speranze sono, come dicevo, nel Manipur; ma è tale il lavoro in pianura dove sono concentrati i nove decimi dei cattolici, che ci si vede obbligati a trascurare o almeno a lasciare in secondo piano il Manipur.

È necessaria una scuola per la formazione di catechisti; sono richieste modificazioni e ampliamenti dappertutto. Il lavoro è enorme, e i mezzi sono scarsissimi: eterna tragedia di noi missionari.



Tirate le somme, vedendo i sacrifici dei nostri missionari, viene da pensare a ciò che diceva San Paolo nella lettera agli Ebrei: « essi furono lapidati, legati, morirono di spada, si aggirarono in abiti di pecore, in pelli di capre, privi di tutto, tribolati, maltrattati, essi, dei quali non era degno il mondo, errando sui monti, nei deserti, nelle caverne ».

I nostri missionari possono, sotto certi aspetti, riprendere questa litania e aggiungerci: « siamo negletti, misconosciuti dalle masse, ci aggiriamo in città brulicanti, nelle vie strapiene di buddisti, musulmani e indù ».

Occorrono missionari della «razza» dei grandi antichi, di cui parla l'epistola agli Ebrei: « Per la fede Abele offrì a Dio un sacrificio... per la fede Noè costruì l'arca... per la fede Abramo obbedì alla chiamata di partire... per la fede egli offrì l'unico suo figlio in sacrificio... per la fede le mura di Gerico caddero... »; occorre molta fede, perché nel silenzio, nel misterioso silenzio divino, continua l'opera dei missionari nelle terre dell'India; una seminazione che annuncia una grande messe futura.

✠ ORESTE MARENCO

Vescovo di Dibrugarh - India

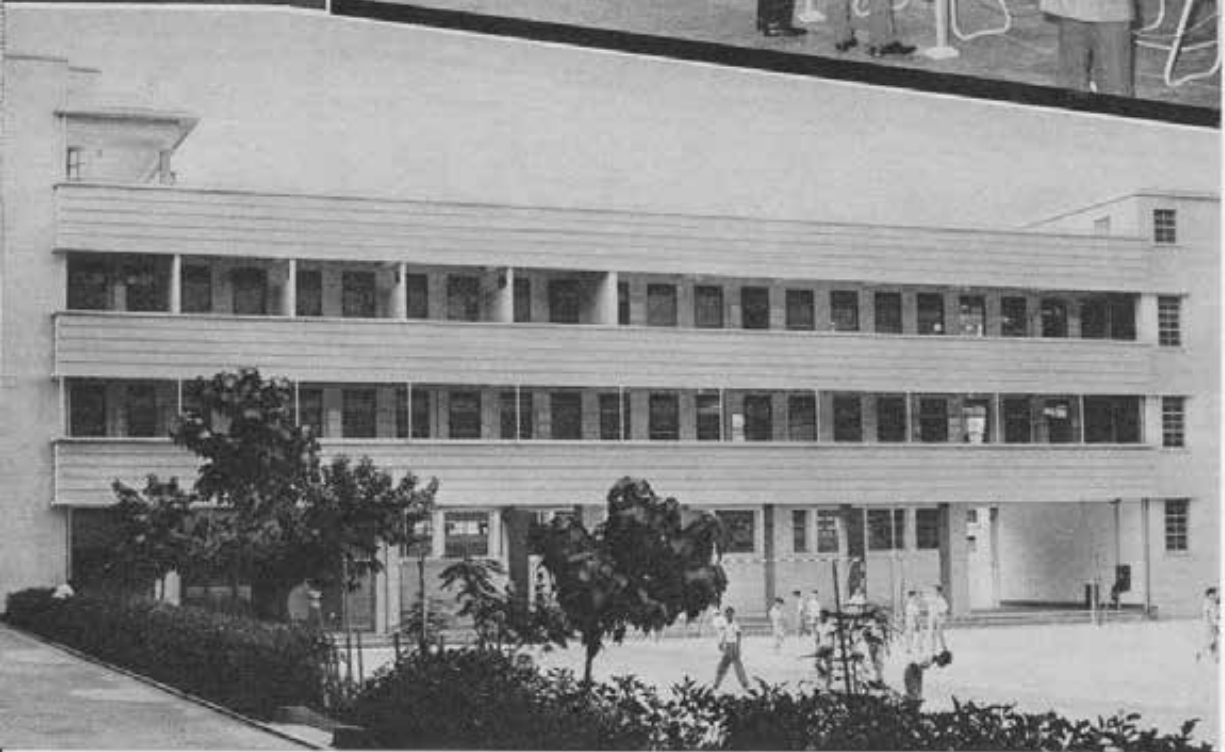


ROMA - L'on. Segni alla premiazione degli allievi delle Scuole Professionali « Teresa Gerini » a Ponte Mammolo.

VIETNAM - Il Presidente della Repubblica passa in rivista i nostri orfanelli, invitati a ricevere il dono del Tet (anno lunare) nel suo giardino.

TORINO - Le Scuole Professionali « Don Bosco » alla Mostra dell'Apprendista.

HONG-KONG - Centro Catechistico di Road Kowloon. Il nuovo edificio per la stampa.





GIAPPONE - Gruppo di fanciulle cattoliche della Missione di Yokikatochi in preghiera, mentre si celebra la santa Messa in una casa privata.



VIETNAM - I nostri aspiranti, poveri ma allegri, attingono dal pozzo, da loro scavato, l'acqua per il fabbisogno della giornata.

ANTILLE - Le Cooperatrici salesiane, per affezionare sempre più la gioventù povera agli Oratori, organizzano per essa pranzi che poi servono con le loro mani.



Pellegrini e pellegrinaggi

La bella stagione riconduce i tradizionali numerosi e devoti pellegrinaggi al Santuario di Maria Ausiliatrice: siano i benvenuti! La Basilica apre le sue porte e la Vergine le sue braccia materne ai figli che tornano a rivederLa, a invocarLa, a cogliere dalle sue mani le grazie e le benedizioni più desiderate. * E appunto perchè i Pellegrinaggi al nostro Santuario possano dare i frutti che si sperano, diamo agli organizzatori e ai devoti di Maria Ausiliatrice alcune indicazioni:

1 Ogni pellegrinaggio, dovrebbe proporsi come ideale quello di ascoltare la santa Messa nella Basilica. Il sacerdote che guida il pellegrinaggio avrà perciò cura di fissare in tempo utile col Rettore del Santuario, l'ora e l'altare a cui desidera celebrare. In mancanza di sacerdoti propri, i pellegrini potranno ascoltare una delle tante Messe che nei giorni festivi sono celebrate dalle 5,30 alle 12 all'Altare di Maria Ausiliatrice e dalle 5,45 alle 10,45 all'Altare di S. Giovanni Bosco.

Nei giorni feriali l'ultima Messa si celebra alle ore 10.

Dalle 9,30 alle 10,30 dei giorni festivi vi è sempre la Messa solenne in canto.

2 Altro ideale di ogni devoto di Maria Ausiliatrice che pellegrina al suo Santuario dovrebbe essere quello di accostarsi ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione.

I pellegrini che implorano grazie particolari da Don Bosco non possono dimenticare che, se Egli fu l'apostolo dell'Ausiliatrice, fu anche l'apostolo della Comunione frequente. Dalla sua Urna benedetta il Santo continua a invitare alla Confessione e alla Comunione con parole che possono considerarsi il sugo del suo apostolato eucaristico:

«Rompete le corna al demonio con i due martelli della Confessione e della Comunione».

«La frequente Comunione! Che grande verità io vi dico in questo momento! La fre-

quente Comunione è la grande colonna che tiene su il mondo morale e materiale, affinché non cada in rovina... Credetelo, o miei cari figliuoli, io penso di non dire troppo asserendo che la frequente Comunione è una grande colonna sopra di cui poggia un polo del mondo; la divozione alla Madonna è la colonna su cui poggia l'altro polo».

Nei giorni festivi al Santuario vi è ogni comodità di accostarsi ai santi Sacramenti; se invece il pellegrinaggio si effettua nei giorni feriali, sarà bene che chi lo organizza preavvisi il Rettore, specificando il numero dei pellegrini e l'ora di arrivo.

3 Il Direttore del Pellegrinaggio è pregato di notare, sul registro della Sagrestia, dati e notizie sul pellegrinaggio stesso.

Sovente invece si tratta di comitive di giovani, di adulti, di famiglie: sono allegre scampagnate organizzate per dilettere e occupare le ore della giornata festiva. Più che pellegrinaggi, si possono dire «gite turistiche». La Madonna tutti accoglie e tutti attende. I visitatori ricordino però che il Santuario deve essere considerato in ogni tempo un luogo sacro alla preghiera e alla spirituale elevazione. Ricordino il rispetto alla casa di Dio, anche se la strettezza del tempo li obbliga a limitarsi ad una rapida visita e ad una breve preghiera. Ricordino la decenza dell'abbigliamento, la compostezza, il silenzio: il Santuario è la casa della Madonna!

Il 5 aprile del 1856, Domenica delle Palme, S. Giovanni Bosco condusse i suoi giovanetti oratoriani in pellegrinaggio alla Madonna di Campagna, nei sobborghi di Torino.

Lì aveva preparati a fare un pellegrinaggio di devozione e non una semplice gita di piacere, e quei ragazzi tennero un contegno edificante. Quando la lunga schiera giunse sull'ombroso viale che mena al Convento, le campane della chiesa presero a suonare a festa. Quel saluto inaspettato commosse i piccoli cuori, che sprigionarono un canto ancor più devoto e solenne.

Ma chi aveva dato ordine di suonare le campane? Era accorsa gente; anche i frati erano usciti meravigliati sul piazzale: il Padre Guardiano appariva il più sorpreso perchè non aveva dato ordine a nessuno di suonare. La Madonna aveva mandato gli Angeli a salutare Don Bosco e i suoi piccoli ma devoti pellegrini.

Se le campane di Maria Ausiliatrice non si moveranno a salutare i pellegrini, la Madonna farà risuonare nei loro cuori il suo materno compiacente saluto, mentre il suo grande apostolo Don Bosco e tutti i Santi salesiani metteranno a disposizione dei pellegrini la loro irresistibile potenza d'intercessione presso il suo cuore di Madre.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



La macchina rotola giù per 25 metri

Ero diretto in macchina a Gualdo Tadino con l'intenzione di fare le divozioni e passare qualche ora nel Collegio salesiano, ove trascorsi sei anni sereni della mia fanciullezza. Partito in compagnia di un amico, mentre procedeva a modesta velocità sulla strada che conduce da Fabriano a Gualdo, la mia utilitaria cominciò a sbandare sopra l'asfalto ghiacciato (una fontana versa in continuazione sulla strada acqua che per il freddo della notte gela) e rotolò giù nel sottostante precipizio, ricoperto da una fitta macchia di arboscelli, per circa 25 metri. Dalla macchina letteralmente sfasciata il mio amico usciva completamente illeso ed il sottoscritto riportava lievi ferite e qualche ammaccatura ad una gamba e alle spalle. Il pensiero corse subito a quella pietosissima Madre che è Maria Ausiliatrice, la cui potente e valida protezione tante volte ho potuto sperimentare nella mia vita. Una macchina di passaggio prontamente ci ospitò e ci portò a Fabriano. Nella grazia riconobbi un altro favore: nell'incidente non si trovò il mio bambino di 9 anni, solo perchè al momento della partenza dormiva e non volli svegliarlo. Pertanto esprimo la più viva gratitudine alla potente Ausiliatrice con la promessa di cantare le sue lodi per tutta la vita.

Pergola (Pesaro)

PROF. SERGIO MENGHINI

Preside Scuola media e Ginnasio statale

Un caso « più unico che raro »

Invio la somma necessaria per una Borsa Missionaria intitolata *Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco* per impetrare una grande grazia. Unisco altra somma per le Opere Salesiane, a saldo di una promessa per l'insperato miglioramento di una arterite diabetica, che mi aveva ridotto il piede in condizioni di essere amputato per congelamento e inizio di cancrena. Il primario, commosso, mi disse: « Il suo caso è più unico che raro! ». Lo devo a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, la cui

reliquia sempre ho tenuto tra le bende dell'arto malato. Desidero che la grazia sia pubblicata sul *Bollettino*.

S. Candido (Bolzano)

LIA COEN, INSEGNANTE

« Abbiate fede e vedrete i miracoli »

Questa espressione di S. G. Bosco è rimasta impressa in molte persone che frequentano la nostra chiesa.

La signora Angela Costanza, abitante in Saltillo, Abasolo 198 *sur*, aveva un bambino di sei anni ammalato di poliomielite da cinque anni. Quante cure, quante medicine! Due volte era stato ricoverato nella Clinica del Dottor Paolo Perez di questa città, specialista in malattie del genere, ma sempre ne era uscito nello stato di prima. Venne la novena di S. G. Bosco, e la mamma disse ad alcune amiche: « Farò questa novena e son sicura che Don Bosco mi farà la grazia ».

Ogni giorno si vedeva questa buona signora col bambino sulle ginocchia pregare con tanto fervore; ma la grazia non veniva. Giunse il giorno della festa ed ecco la signora col bambino ai piedi di S. G. Bosco. Finirono le funzioni del mattino; si trattava di chiudere la chiesa, ma la signora non voleva uscire... « Io resterò qui — diceva — finchè Don Bosco non mi faccia la grazia ». Poichè il sacrestano voleva mandarla fuori, essa piangendo mi disse: « Mi lasci qui: sono sicura che avrò il miracolo ». Le indicai una porta laterale donde poteva uscire, e si chiuse la porta maggiore.

Erano le due pomeridiane, quando il bambino fece un salto e si svincolò dalla madre, correndo ai piedi di Don Bosco e dicendo: « Don Bosco mi chiama! ». Anche la madre corse dietro al bambino per paura che cadesse, ma non cadde perchè era guarito. Piangendo di consolazione uscì per avviarsi alla propria casa, e al sacrestano che la vide uscire, fece vedere il figlio bell'e guarito. Alla sera tornò in chiesa a piedi col bambino, parlando a tutti della sua guarigione.

Io presi il fanciullo e lo collocai sopra una sedia, affinchè tutti lo potessero vedere; e tutti

ripetevano: «È stata la fede della mamma che gli ha ottenuto la grazia!». Anch'io non potei far a meno di ricordare alla gente la grande parola di Don Bosco: «Abbiate fede e vedrete i miracoli».

Saltito, Coah, (Messico) SAC. SERGIO CARRAGLIA
SALERIANO

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Albesano Elisa - Ansaldo Emma - Ariano Angela - Bazzetto Maria - Baldini Maria - Ballabio Elisa - Balsamo prof. Salvatore - Baracco dott. G. B. - Burbaglio prof. Giuseppe - Bassano Serafina - Berlusconi Giovanni - Bettini Gloriano - Biagi Angelina - Bianchi Clerici Antonietta - Bianco Lina - Bocchi Anna - Bosatra cav. Giuseppe - Bottero Don Angelo - Bouda Elisa - Breda Fam. - Breda Fam. - Brun Rossina - Busnengo Elvira - Buzzi Gesuina - Caccaro Aida - Calore Ferrari Ersilia - Calvi Antonietta - Camagni Giuseppina - Canossa Mariangela - Cannavò Giuseppina - Capello Vincenzo - Caraglia Fam. - Carbonello Lucia - Casale Annita - Casarotti Katy - Cattavoglio Giovanni - Chetel Teresa - Chiostri Maria ved. Camai - Civalieri Antonia - Clerici Don Angelo - Clerici Fam. - Conte Giovanni - Contorno Oliviero Rosina - Costa Stefano - Costiglioni Fam. - Cotta Angelo - Cotta Fam. - Cozzarin Cesare - Cristini Bettina - Crotti Rosa

e Michelangelo - Daini Fiordalice - Dallago Valeria - D'Ambrosi Luigi e Maria - Danelli rag. Mario - Di Paola Don Francesco - Dexter Maria - Desoto Alma e David - Dezzani Teresa - Di Costanzo Anna e Lucia - Di Paita Samuele - Donalero Caterina - Dotto Giacinto - Esposto Emma - Eusebio Letizia - Ferrari Rice - Filotti Brera Giuseppina - Fossati Marco - Franceschetti Armando - Franci Fam. - Franco Teresina - Frassà Maria - Fusini Paolo - Gagliani Armando - Gata Rosa - Gallazzi Pia - Gardino Prosperina - Garino Amadeo - Garrone Franca - Gemari Vittoria - Gianna Domenica - Gianni Fam. - Giacomo Gennazio Teresa - Girola Attilia - Giuliani Elisa - Glando Celestina - Guaschino Giovanni - Guerrini Luigi - Guglielmetti Pierina - Incordano Rosaria - Loffredo Pina - Lorenzini Celeste - Lupo Elvira - Luzzoni Fam. - Maggi Ines ved. Cairo - Malpizzato Stampini Maria - Maltoni Ugo - Mariotti Focardi Maria - Marino Costanza - Marino prof. Luigi - Maritano Pier Giorgio - Marozzi Maddalena - Mastromatteo prof. Giacomina - Mellina Oliva - Mesini Lucia - Milocco Maria - Minato Marina - Molinari Paola ved. Ghelli - Moroni Pierino - Mongardo Anna - Mucchini Maria - Mussini Maria - Muzzo Oreola - Negri Mariuccia e Flaminia - Niccolò Rosa - Novelli Irma - Origi Maria ved. Nani - Paladino Menz - Pansolanella - Pannaggi Maria - Parcella Fam. - Parise Angelo - Parmegiani Ing. Gaetano - Pecchia Maria - Pennasi Carmela - Peruzzotti Fam. - Peserico Luigi - Piccola Maria - Pitco Michele - Puchinotti Concettina - Poissomani Concetta - Pollicchio Maria Luisa - Posse Luigia - Puerari Teresa - Puzi Tina - Putero Rosa - Quattrocchi Bionda Margherita - Rami Rosa ved. Della Casa - Rapetti Paolo - Ravazzini Piers - Repatti Emma - Rina Linda - Roagna Pasquale - Rolo Gastone - Rumicchio Paracchini Anna - Rossi Giuseppina - Sabre Lazzaro - Saita Andrea e Lucia - Saltoni rag. Angelo - Santoni Viola - Sartori Agnese - Scarzini Rosa - Schellina Lorenzina - Serra Albertina - Solari Virginia - Sostegni Virginia - Strossa Emilia - Testa Maria - Tondini Gemma - Tomaboni Fam. - Toscano Francesco - Trabuochi Elisa - Vidoni Fam. - Vindigni Lucia - Volta Vittorio - Zai Berruti Luigina - Zane Fam. - Zaratini Filippo - Zaccari Scozzari Amelia.

Altri cuori riconoscenti

Anna e Giovanni Bertetto (Volpiano-Torino) rendono grazie a M. A. e a S. G. B. per due favori: la prima poté ricuperare una somma che le spettava, contro ogni previsione e speranza umana; il secondo ottenne la grazia di essere assunto stabilmente al lavoro presso una grande ditta.

Rag. Ludovico Rinaldi (Barolo-Cuneo) dichiara di dovere gratitudine sconfinata a M. A. e a S. G. B. per grazie ricevute.

Iranlia Bracci (Tolentino-Macerata) per stimolare il figliuolo a studiare, lo raccomandò a S. G. B. e a S. D. S. Il figlio, messo di buona lena, riuscì in modo da stupire compagni e professori.

Maria Manassero in Rolfo (Margarita-Cuneo) si rivolse fiduciosa a S. G. B. e a S. D. S. durante una difficile operazione subita dal marito e fu esaudita.

Maddalena Arato in Solera (Torino) vivamente ringrazia S. G. B. con la figlia, che ha ottenuto impiego e ristabilimento in salute.

Famiglia Volpin (Albignaso-Padova) ringrazia per la guarigione di una bambina, che da cinque anni si ammalava periodicamente di broncopneumite; e che, dopo aver pregato S. G. B., non ricadde più nel male.

Riccardo Prati (Cerro Ver.-Verona) rende segnalate grazie a M. A. e a S. G. B. per favore ottenuto.

Rosina Scandurra (Acireale-Catania) professa gratitudine a Maria Ausiliatrice per la sua guarigione da pelvipertonite, e attende altra grazia.

Teresina Stella (Cascinette d'Ivrea-Torino) fa celebrare tante Messe in ringraziamento di favori ottenuti da S. G. B. e per altri da ottenere.

Emilia Formenti (Airuno-Como) con grande apprensione raccomandò a M. A., a S. G. B. e a S. D. S. il nipote Gaetano, che in una caduta si era rotto l'osso parietale destro. Mentre si temeva la commozione cerebrale, il bambino incominciò a migliorare, e dopo due settimane tornava a casa guarito.

Luigia Mary (Torino) presenta un'offerta e un anello a M. A. per speciale grazia ricevuta.

Antonina Re Canevari (Soresina-Cremona) esprime viva riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per il marito migliorato da paresi, e per la figlia salvata col bambino in estremo pericolo di vita.

Maria Buttiero (Casale Monf.-Aless.) raccomandò a M. A. il marito che da tre anni non trovava lavoro. Alla terza novena il marito fu chiamato per un buon impiego.

Prof. Oronzo Mastromatteo (Lusera-Foggia) con offerta rende pubbliche grazie a M. A. e con la sua materna

assistenza gli fece superare, contro ogni speranza, un esame particolarmente importante.

Renzo Baracco in Carbone (Torino) professa viva gratitudine a M. A. per averla aiutata a superare un'operazione.

Margherita Bordone (Torino), guarita da una suppurazione causata da iniezione, ne ringrazia M. A. e D. F. Rinaldi.

Rosa Serra Foglino (Quarngento-Aless.) raccomandò alla protezione di M. A. la figlia durante una operazione di esito incerto, e la riebbe guarita.

Paola Alessio (Torino) fa un'offerta ad onore di M. A. per grazia ricevuta.

Giuseppina Garrone (Genova-Sestri) costernata da improvviso dolore del marito, colpito da peritonite, sollecitò con fervore l'assistenza di S. G. B. e lo riebbe in salute.

Antonina Baravalle (Casanova di Carmagnola-Torino) per speciale grazia ottenuta da M. A. invia offerta.

Giuseppina Sardella (Riesi-Caltanissetta) esprime il suo grato animo a M. A. e a S. G. B. per felice concordato raggiunto in una divisione di eredità.

Mariuccia Bertolo (Verolengo-Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. e invoca ancora la loro protezione sulla famiglia.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Quando disperava di poter guarire...

Fui sottoposta ad un atto operatorio, dopo il quale si manifestarono molte complicazioni che mi costrinsero a rimanere in clinica per tre mesi con peritonite saccata. Ero in condizioni disperate, quando vedendo sul *Bollettino Salesiano* la fotografia del venerabile Don Michele Rua, mi rivolsi con grande fede a lui; e quando proprio disperavo di poter guarire, la guarigione ebbe lieto inizio. Ora, grazie al buon Dio e a Don Michele Rua, sono guarita completamente.

Nocera Inferiore (Salerno)

ANTONIETTA SENSALÉ CAPEZIO

Guarisce istantaneamente con l'applicazione della reliquia

L'applicazione di una reliquia del Ven. Don Rua sul piede del mio figlio minore, di pochi anni, lo guarì istantaneamente da una risipola che già era giunta fino al ginocchio. Il fatto fu così straordinario che tutti noi di casa ci meravigliammo al vedere come da un momento all'altro gli si calmarono gli acuti dolori che soffriva da tempo. Il medico, che lo visitò pochi minuti dopo, poté accertare fin dove era giunto il male e con quale gravità stesse avanzando. Non abbiamo il menomo dubbio: potremmo prestare giuramento che il fatto fu prodigioso e lo dobbiamo a Don Rua.

Colombia

LINO BONILLA BARBOSA

La reliquia fin sul tavolo operatorio

Premetto che sono iscritto tra i Cooperatori fin dal 1926. Ero stato colpito da appendicite acuta, non subito diagnosticata, tanto che il medico mi ordinò di prendere cibo per ben due volte. Visitato da altro dottore e trovato in istato tossico, fui ricoverato d'urgenza all'ospedale. Neanche là i medici furono d'ac-

cordo sulla natura del mio male e solo dopo un altro giorno di visite e di accertamenti, con molta incertezza sull'esito dell'intervento essendo io affetto da aortite acuta con pressione alta e bronchite cronica, fui operato d'urgenza. Seppi poi che avevano detto a mia moglie che c'era una sola probabilità su cento che l'operazione riuscisse. Io mi ero raccomandato fin dal principio al venerabile Don Michele Rua, di cui avevo già sperimentato il potente patrocinio, e avevo portato fin sul tavolo operatorio una sua reliquia. Passarono, dopo l'intervento, ben quarantott'ore prima che i medici assicurassero i miei che ero fuori di pericolo. Nel rendere grazie al venerabile Don Michele Rua, dalla cui intercessione ho ottenuto una nuova vita, auspico prossimo il giorno in cui vedremo innalzato agli onori degli altari il primo Successore di Don Bosco.

Napoli, via R. Tarantini, 20

CESARE PACILEO

Giuseppina Invernizzi in Goretti (Ballabio-Como) dichiara che la suocera è guarita invocando il ven. Don Rua, che aveva conosciuto nel 1902 e il cui sguardo di paradiso l'aveva colpita e le era rimasto sempre impresso.

Rosa De Momi (Mogliano V.-Treviso) aveva chiesto a Don Rua la guarigione di una sua cognata promettendo di fare un'offerta per le Missioni. Le sue preghiere furono esaudite oltre il desiderio.

Giuseppe Crippa (Bosisio Parini-Como), colpito da malattia grave per emorragia interna da ulcera intestinale perforante, rivolse la sua preghiera alla Vergine Ausiliatrice interponendo l'intercessione di Don Rua. Le sue condizioni migliorarono subito al punto da rendere possibile un intervento chirurgico con conseguente guarigione.

Maria Sandra (Cambiano-Torino) era stata colpita da grave male. Subito era ricorso a Don Rua collocando la sua reliquia sulla parte inferma. Al penultimo giorno della novena scomparve il male cessando il bisogno dell'operazione, prevista necessaria.

Egisto Guidarelli (Firenze) dichiara che la figlia, ricoverata in clinica per una grave caduta e rimasta a lungo priva dei sensi, recuperò presto la salute per l'invocazione di Don Rua.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Guarita da trombosi cerebrale

Alla fine di dicembre la mamma fu colpita da trombosi cerebrale. Il dottore dichiarò il caso gravissimo. Tuttavia la fede nella Madonna Ausiliatrice e nel Servo di Dio Don Filippo Rinaldi era in noi vivissima. La mamma rimase in pericolo per parecchi giorni, ma le nostre preghiere furono esaudite e ottennero una guarigione che fu chiamata miracolo.

A un anno di distanza volgiamo riconoscenti il pensiero a Maria Ausiliatrice e al suo servo fedele Don Filippo Rinaldi, e li preghiamo di continuare la loro potente protezione sulla mamma e su tutti noi.

Vicenza

FRATELLI COLOMBATTI

La promessa piacque a Don Rinaldi

Mio babbo Libralezzo Giovanni era stato colpito da grave emorragia interna. Il caso si era manifestato subito disperato. Da due o tre giorni il caro ammalato era tenuto in vita unicamente con l'ossigeno, quando con tutta la famiglia mi rivolsi fiduciosa al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, perchè volesse concedergli la guarigione. Promisi che avrei presentato alle Superiori la domanda per essere inviata nelle Missioni. I miei cari acconsentirono. Il babbo allora incominciò subito a migliorare e, dopo 30 giorni di ospedale, poté ritornare fra noi guarito. Più tardi ci trovammo nuovamente in angustie, perchè il babbo avrebbe dovuto subire un'operazione che, dati i precedenti, sarebbe stata molto pericolosa. Pregammo ancora il Servo di Dio ed egli nuovamente ci esaudì concedendo all'ammalato la completa guarigione senza intervento chirurgico. Ora attendo di partire per le amate Missioni.

SUOR GEMMA LIBRALESSO, F.M.A.

Fede premiata

Lo scorso agosto, venivo portata di urgenza all'ospedale. L'incertezza del caso, la mia età (74 anni) e complicazioni cardiache davano molto a dubitare che un intervento chirurgico mi avrebbe salvata. Pregammo il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, la cui reliquia tenevo sempre accanto. Fui operata a mia insaputa e per parecchi giorni tutto andò bene. Poi un collasso cardiaco e altre complicazioni vennero a provare la fede di chi mi circondava. Ma il Servo di Dio, invocato con maggior insistenza, mi ha ottenuto dall'Ausiliatrice completa guarigione. Al caro Don Rinaldi tutta la nostra riconoscenza, mentre lo preghiamo ad estendere la sua protezione su tante anime bisognose di aiuti spirituali e materiali.

REGINA GIACOMUZZI E FIGLI

Marcello Tinto (Chivasso-Torino) si professa riconoscente al Servo di Dio D. F. R. per grazia ricevuta. **Adelina Ambrosio** (Treviso) raccomandandosi a D. F. R. ottenne giustizia dopo anni di divergenze.

Orsola Tabucchi (Ticineto-Aless.) manifesta d'aver ricevuto due grazie a intercessione di D. F. R. e di S. D. Savio.

Piera Gatti (Solzago-Como) ringrazia D. F. R. per la guarigione di un nipotino già agli estremi, e chiude preghiere per altra grazia.

Elisabetta Passarelli (Napoli) raccomandandosi al Servo di Dio D. F. Rinaldi guarì da un noioso malanno.

Remigia Pizzigatti (Forlì) consigliata di rivolgersi a D. F. R. nelle difficoltà d'esame per la laurea in medicina-chirurgia, fu esaudita e conseguì un ottimo esito.

Andreina Trasi (Bergamo) confortata dalla preghiera a D. F. R. superò felicemente un'operazione preoccupante perchè era un caso di recidiva.

Suor Rosa Mongiuno, F. M. A. (Nizza Monf.-Asti) con i suoi cari ringrazia M. A. e D. F. R. per il miglioramento ottenuto agli occhi infermi.

Maria Figari (S. Lorenzo della Costa-Genova) inviò offerta per la causa di beatificazione di D. F. R. per aver conseguito la guarigione da reuma gottoso.

Sandra Fiorentino (Gallo d'Alba-Cuneo) colpita da infezione tetanica e aggravata in tre giorni, si raccomandò con i familiari a D. F. R. ottenendo la sospirata guarigione.

Piero Anelli (Alba-Cuneo) offre per la beatificazione del Servo di Dio D. F. R. il suo contributo, ringraziando per la protezione avuta nella salute e negli studi.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse complete

Borsa M. Ausiliatrice, *proteggi i nostri bambini*, a cura di Anbetta ing. Umberto (Milano) - L. 50.000.

Borsa Rux Don Michele, *Venerabile* (Borna), a cura di Del Sette Federico - L. 50.000.

Borsa Madonna di Loreto e S. Giovanni Bosco, a cura di Maria Frattin (Modena) - L. 58.301.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *p. g. r.*, a cura di Antonia Centineo (Palermo) - L. 60.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Villa Carla (Torino) - L. 50.000.

Borsa Savio Domenico Santo, *in suffragio dei genitori*, a cura della figlia Tecla La Gamba (Grosseto) - L. 50.000.

Borsa Anime sante del Purgatorio, *in memoria dei defunti della famiglia Pizzorni Vincenzo e in omaggio al 25° anno di Episcopato del Vescovo di Shillong* (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Michele Arcangelo, *perché un missionario sia presente dove in dovere essere*, a cura di Arcangela Riggio (Palermo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Cocu Lia, insegnante (Bolzano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Lina Cortinelli (Brescia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *p. g. r.*, e *perché continuino la loro protezione*, a cura di Cesare A. Dacarro (Pavia) - L. 50.000.

Borsa Emanuel Mons. Federico, *Vescovo salesiano*, a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco, *in suffragio*, a cura della vedova B. Carolina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura del Comm. Garola (Padova) - L. 50.000.

Borsa Paternò P. Ignazio-Castelli dei Principi di Biscari, a cura della nipote N. D. Baronessa Iolanda Moncada Leondi (Catania) - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *esaudisci i Santi Salesiani*, a cura di Mignolli-Argenterii Mercede (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *in suffragio di Ernesta e Alessandro Odella*, a cura di Martiniano Enrica (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la nostra famiglia A. G.* (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Rux Don Michele, *venerabile*, a cura del prof. Gioacchino Sassani (Ancona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, a cura di Porta Caterina (Asti) - L. 50.000.

Borsa Genetti Natale, a cura del fratello Silvio (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Dasso Giuseppina e Masera Vittoria (Torino), a cura di Vaglianti Pietro - L. 50.000.

Borsa A suffragio dell'anima dell'avvocato Provera Costantino (Torino), a cura del figlio Beppe (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *per un sacerdote salesiano, in memoria di Speroni Virginia e Binello Matteo*, a cura della famiglia Binello (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Mater Misericordiae, a cura della signora Roncallo (Savona) - L. 50.000.

Borsa Santin Enrico (2°), *a ricordo e suffragio* - Gruppo corale Ass. Naz. Alpini 25.000; D. Marchisio M. 1000; Filippi Luigi 500; Mezzano C. ved. Canale 1500; Alvagnani Felicità e sorella 2000; sig.ne volontarie di Don Bosco 3000 - Tot. 51.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *proteggete sempre*, *p. g. r.*, a cura di Ebe Gerola e famiglia (Milano) - L. 50.000.

Borsa S. Lucia (2°), a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 50.250.

Borsa Poverello d'Assisi, *perché viva per cantare le glorie del Signore*, a cura di Miami Cesare (Forlì) - L. 50.900.

Borsa Polla Ezio (7°), a cura della manuma Irma Polla (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (13°), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanoni (Vicenza) - L. 52.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Aceto Maria - Ferri Elisabetta 10.000 - Tot. 50.000.

Borsa Rux Don Michele, *venerabile* (2°), a cura di C. De Franceschi Ciani (Udine) - L. 55.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete*, a cura di Bernasconi Enrico e Bruina (Svizzera) - L. 50.000.

Borsa Sacra Famiglia (8°) - Dott. Panizzi Carlo - L. 57.944.

Borsa San Domenico Savio, *p. g. r.*, a cura di T. Battaglia-Peruzzini (Milano) - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio, a cura di C. R. (Ragusa) - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio e S. G. Bosco, *attenetevi dall'Ausiliatrice le grazie urgenti di cui ho bisogno*, a cura di Anna Bonino - L. 52.000.

Borsa Boselli Carlo e Maria, *in suffragio e memoria*, a cura di Boselli Faustino (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Don Francesco Galizioli (Brescia) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Giovanni Masera (Torino) - L. 50.000.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di Maria Torcelli (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Rosina e prof. Giuseppe Corradi (Torino) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria e Giuseppe, *in suffragio della madre di Cacciato Vincenzo e figli Tatano Ju Stefano* (Agrigento) - L. 50.000.

Borsa Rux Don Michele, *venerabile, proteggi mio figlio e la sua famiglia*, a cura di M. S. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *concedi, per Don Bosco, la salute a Tamburto Daniele* (Alessandria) - L. 50.000.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data) (firma per esteso)

Borsa Santi Salesiani, *concedetemi quella grazia*, a cura di Antonietta Gini (Roma) - L. 50.000.
 Borsa Zino Giuseppe, Nicolina, Ludovico e Michele, a cura di Mastroeni Grazia (Messina) - L. 50.000.
 Borsa Per la formazione di un chierico salesiano, in suffragio della offerente *Eliu Venturini* (Brescia) - L. 200.000.
 Borsa Per la formazione di un chierico salesiano maltese, a cura di Bonnici E. (Malta) - L. 412.500.
 Borsa Maura Don Felice, in memoria delle sue Nazze di Diamante sacerdotali, a cura della Casa Salesiana di Bollengo - L. 50.000.
 Borsa Maria Immacolata, a cura della Casa Salesiana di Bollengo (Torino) - L. 50.000.
 Borsa Cardinale Cagliero, a cura della Casa Salesiana di Bollengo (Torino) - L. 50.000.
 Borsa Giraudi Don Fedele, per commemorare il 1° Centenario Salesiano, a cura di un suo ex allievo affezionato, Mons. Luigi Gorgelino - L. 50.000.
 Borsa Giovanni Luigi, a cura di Rabbione Virginia (Asti) - L. 50.000.
 Borsa Chierico Salesiano povero, a cura di Elvira Giona (Torino) - L. 50.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di A. M. O. (Torino) - L. 50.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di C. C. D. (Alessandria) - L. 50.000. (continua)

Borse da completare

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Maria Mazzarello (2°), secondo le intenzioni di *Francia Assunta* (Alessandria) - L. 26.000.
 Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Gerafi Maria (Genova) - L. 10.000.
 Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, in ringraziamento, chiedendo protezione e preghiera, a cura della nonna V. de F. (Caserta) - L. 26.000.
 Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, invocando protezione e preghiera, a cura di Cravario Amalia (Torino) - L. 25.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di *Giuseppe Ferrando* (Genova) - L. 25.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per un grande favore ottenuto, a cura di M. V. (Pinerolo) - L. 10.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di De Mattia, insegnante (Aosta) - L. 30.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di *Hoschelli Maria* (Verona) - L. 10.000.
 Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, p. p. e per il bene di tutti i miei cari, a cura del dott. Paolo Gosa (Bressanone) - L. 25.000.
 Borsa Mamma Margherita, a cura di O. C. (Chieti) - L. 32.000. (continua)

I nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Onofrio Di Francesco † a Catania a 69 anni. Crebbe alla scuola di Don Bartolomeo Fiaschi, che tanto genuino spirito salesiano diffuse nella Sicilia. I superiori gli affidarono compiti direttivi a Pedara, Caltagirone, Marsala, Randazzo, Messina e San Gregorio. Dopo la seconda guerra mondiale, toccò a lui gettar le fondamenta della mirabile opera sorta in via Madonna della Salette, in Catania, per i ragazzi della strada. Intere generazioni di giovani delle scuole d'Italia apprezzarono dai suoi testi di Religione a conoscere ed amare la fede cristiana, che egli, con non minore competenza e successo, annunciò dai pulpiti delle cattedrali e delle piccole chiese. Ricco di vita interiore, fu anche apprezzato direttore di anime.
Sac. Calogero Cammarata † a Palermo a 74 anni.
Sac. Giobbe Carnini † a S. Maurizio (Torino) a 51 anni.
Sac. Abramo Giuseppe Cely † Bogotà a 63 anni.
Sac. Sebastiano Pinto † a Coronel Oviedo (Paraguay).
Sac. Salvatore Gamba † a San Salvador (El Salvador).
Sac. Giovanni Farinati † a Buenos Aires a 90 anni.
Sac. Luigi Hawarden † a Chertsey (Inghilterra).
Coad. Federico Guastelli † a Torino a 79 anni.
Coad. Carlo Scoffone † a Este a 87 anni.
Coad. Giovanni Lupi † a Pietrasanta (Lucca) a 88 anni.
Coad. Igino Fiaschi † a Collesalveti (Livorno) a 89 anni.
Coad. Francesco Saporofo † a Palermo a 85 anni.
Coad. Mario Portale † a Catania a 42 anni.
Coad. Renato Fricot † a Orano (Algeria) a 59 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Ernesto Pastini † a Brescia a 87 anni. Direttore dei Cooperatori Salesiani per la Diocesi di Brescia, fu tra i primi ad adoperarsi efficacemente per ottenere i Salesiani a Brescia. La sua devozione a Maria Ausiliatrice, il suo amore per Don Bosco e la sua benevolenza per l'Opera Salesiana avevano avuto origine — come siniva piacevolmente ricordare — fin dal lontano 1885, quando Don Bosco aveva mandato i suoi piccoli cantori, accompagnati da Don Rua, a cantare a Brescia,

nel Santuario della Madonna delle Grazie. Il piccolo Ernesto era allora chierichetto e ricevette in dono da Don Rua un grazioso quadro di Maria Ausiliatrice, che tenne sempre preziosissimo. Proprio poche ore prima di morire, quasi a spiegare il perché della giaculatoria che gli era familiare: *Maria Auxilium Christianorum*, o. p. n., al sacerdote che l'assisteva volle ancora una volta raccontare con commovente la storia di quel quadretto.

Mons. Mario Alfieri, Direttore Diocesano dei Cooperatori di Chioggia e Delegato vescovile per l'A. C. Sacerdote secondo il cuore di Dio, visse i suoi 67 anni nel fervore di un'angelica pietà e di uno zelo sacerdotale che lo resero specchio ed esempio a tutti. Perché uomo di preghiera, di consiglio e di azione, fu caro a tutti i Pastori della Diocesi. Direttore diocesano dei Cooperatori, e affezionato ex allievo, promosso ed incrementò la devozione all'Ausiliatrice e a Don Bosco, di cui seguiva la dottrina e l'esempio. I Salesiani trovarono sempre in lui il saggio e illuminato consigliere, l'amico cordiale, l'aiuto in ogni contingenza. Poco prima della morte, diceva al Direttore che lo visitava: «Direttore, non mi resta che fare una buona conclusione e andare con Don Bosco». E Don Bosco lo chiamò in Paradiso nel triduo della sua festa.

Sac. Enrico Cantone Prevosto Vicario Foraneo di Mede (Pavia), Decurione salesiano † a 81 anni. Affezionatissimo alla famiglia Salesiana, raro esempio di pietà e di zelo, nei suoi quarant'anni di vita pastorale a Mede Lomellina, tenne come sua l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice curando di persona particolarmente l'Oratorio femminile, ove fu Catechista per moltissimi anni. Nutriva una tenera devozione al Santo dei giovani, celebrandone le feste con solennità e ardore. L'ultimo suo panegirico fu per la festa di Don Bosco, anticipata di otto giorni, quasi prevedesse la sua prossima fine. Riteneva sempre una gloria per la Parrocchia l'aver dato i natali alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti, deceduta a 80 anni. Il compianto Prevosto continuò sempre con zelo l'attivo centro di Cooperatori Salesiani di Mede.

Sac. Carlo Zaccheo † a Blandronno (Varese). Da 35 anni parroco di Blandronno, nella sua chiesa parrocchiale aveva fatto erigere un altare a S. Giovanni Bosco e ogni anno ne celebrava la festa con la viva partecipazione dei fedeli.

Giuseppe Mia, † a Torino, il 4-11-1950 a 82 anni. Cristiano esemplare e fervente Cooperatore, fu dei primi a collaborare coi Salesiani nella fondazione e nella organizzazione dell'Oratorio San Paolo, nella costituzione dell'Unione Padri di Famiglia e dell'Azione Cattolica. E fece dell'Oratorio la sua seconda famiglia fino alla morte, ereditato dal Signore con la vocazione di due figliuoli all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: suor Giulia, attualmente Ispettrice del-

l'ispettorato Piemontese, e Suor Onorina, Diserttrice a Castalanza. Chiamato al Cielo, mentre i Cooperatori di Torino si impegnavano per le vocazioni sacerdotali e religiose, offrì di cuore al Signore la sua vita per la perseveranza delle figlie e per la fioritura di altre buone vocazioni.

Pietro Tarabra † a Priocca (Cuneo) a 83 anni.
Vissè con la semplicità degli uomini di un tempo. La fede illuminò di saggezza il cammino della sua vita. Col lavoro santificato, divenuto preghiera, formò la numerosa famiglia nell'austerità dei costumi e nel santo timor di Dio, meritando la grazia di offrire due figliuoli all'Auxiliatrice. Una pace serena e placida ne coronò la vita esemplare.

Umberto Scarampi † ad Asti il 28-1-1960.
Fedele per lunghi anni al suo posto di lavoro, fu stimato e amato da tutti perché a tutti volle e fece del bene. Cattolico di fede convinta, dei tre figli ne ridonò due a Dio: la figlia nell'Istituto delle Suore di Carità e un figlio nella Congregazione Salesiana, S. G. Bosco, di cui era molto devoto, concesse a lui e alla famiglia numerosissime grazie, premiando la sua attività ricca di buone opere. Morì nel primo giorno del triduo in onore del Santo ed ebbe i funerali il giorno della festa.

Alfonso La Manna † a Torino il 29-1-1960.
Fu sua caratteristica un grande amore a Don Bosco, che gli faceva stimare una grazia e un onore l'aver un figlio Sacerdote salesiano. Diffondeva con zelo il *Bollettino* Devotissimo della Madonna, visitava assiduamente il santuario dell'Auxiliatrice a Torino. Nell'integrità di una vita intesa di lavoro e di sofferenza, fu esempio a quanti lo avvicinarono di convinta pratica religiosa e di conformità al volere di Dio. Don Bosco lo portò con sé in Paradiso alla vigilia della sua festa.

Pietro Rossi † a Varese il 16-1-1960.
Si spoggeva confortato dai carismi di nostra santa religione, dalla benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinal Montini, Papa di Mons. Francesco Rossi, prevo di Varese e Condirettore dei Cooperatori salesiani, visse sempre a fianco del figlio Sacerdote, confortandolo con la sua viva fede, intesa di opere buone.

Giovanni Bigotti † a Palestro (Pavia) a 67 anni.
Fu salesiano di spirito e di opere come pochi. Formato infatti in una scuola professionale salesiana, lavorò lunghi anni come capo nelle nostre Scuole professionali di Santiago del Cile e donò a Don Bosco tutti i suoi figli: Giacomo, coadiutore nelle Scuole professionali di Catania. Don Mario in quelle di Vercelli, Suor Tommasina, Figlia di Maria Auxiliatrice a Pavia.

Maestro Piero Alverti † a Varese il 2-11-1960.
Nella scuola ai suoi numerosi allievi seppe sempre ispirare una grande devozione a S. G. Bosco e ammirazione per le sue Opere.

Francesco Di Giovanni † a Napoli il 26-1-1960.
Padre e sposo esemplare, si prodicò per far studiare l'unico suo figlio che, giunto alla maturità classica, offrì generosamente al Seminario Diocesano. Appena un mese dopo, la morte lo colse tragicamente sulla strada. Fortunato lui che aveva l'anima ricca di sì nobile sacrificio.

Dott. Federico Traina † in Cammarata (Agrigento).
Retto nel suo modo di pensare e di agire, fu in vita cristiano fervente e in morte cristiano cosciente della sua prossima fine, che affrontò con la serenità dei giusti. Amò tanto S. Giovanni Bosco, che sicuramente lo avrà assistito nel suo trapasso e accompagnato ai gaudi eterni, tra i figli della sua grande famiglia.

Mario Pirovano † a Varese il 3-11-1960.
Da molti anni Cooperatore, in questi ultimi anni aveva accettato la carica di Zelatore, che esplicò con tanta solerzia. Apparteneva pure al Consiglio dei Cooperatori di Varese. Nell'Istituto Salesiano di Milano aveva imparato ad amare l'opera educativa di S. Giovanni Bosco, per la quale crebbe il suo entusiasmo negli anni maturi.

Ugo Basagni e Clorinda Brandini † a Vicomaggio (Arezzo).
Vissuti per la felicità dei quattro figli, trasferirono in essi la loro profonda fede e la pratica della vita cristiana. Ebbero la gioia di vedere il figlio maggiore sacerdote salesiano.

Giovanni Lorenzo Rigat † a Torino a 87 anni.
Conobbe personalmente Don Bosco, di cui sempre fu entusiasta, aiutandone anche con offerte le Opere. Fece sua una caratteristica del Santo: l'illimitata fiducia nella Madonna, alla quale ancora sul letto di morte tese con slancio di figlio le braccia.

Clementina Pivano † a Biella (Vercelli) a 81 anni.
Cooperatrice generosa, benché l'Oratorio Michele Rua, specie nei tempi eroici, Diede il Figlio Don Secondo alla Congregazione Salesiana.

Caterina Pedroni in Pasqua † Vignole Borbera.
Vissè tutta per i suoi nove figli, di cui fu sempre grata a Dio. La sua gioia maggiore fu di aver donato alla Chiesa un sacerdote, di cui si può generosamente alla vigilia dell'Ordinazione per darlo alla Congregazione Salesiana. Dal 1930 promuoveva annualmente in parrocchia il triduo a Don Bosco e alla vigilia della morte lo raccomandò ai suoi figli, aggiungendo di non dimenticare l'offerta per il *Bollettino*. Aiutò il Seminario diocesano curando la biancheria di vari seminaristi poveri; per soccorrere le opere parrocchiali lavorava lunghi mesi a confezionare doni per il banco di beneficenza. A chi le consigliava di riposare, essa rispondeva: « Bisogna mandare avanti qualcosa per non trovarci poi malcontenti per aver fatto poco ».

Linda Clivio † a Varese nella festa di S. G. Bosco.
Da tanti anni benemerita Cooperatrice salesiana, devotissima di Maria Auxiliatrice e di S. G. Bosco, si fermava lunghe ore in adorazione nella cappella dei salesiani.

Angela Bovio † a Bellinzago Novarese l'11-11-1960.
Fu donna mite e serena. Passò la sua vita santificando la fatica quotidiana. Colpita da ripetute trombosi, visse gli ultimi otto anni nelle sofferenze, accettate sempre con amore. Devotissima della Madonna, al suono delle campane del giorno della Madonna di Lourdes, lasciava la terra per il cielo. Fu premiata con la vocazione sacerdotale salesiana di uno dei suoi figli.

Anna Maria Pia Noce † a Rapallo (Genova).
Piccola di 4 anni, era stata benedetta da Don Bosco, di passaggio a Genova, e si compiacque di ricordare le parole del Santo: « Benedico questa birichina ». Gli restò in tutta la vita affettuosa, seguì con amore lo sviluppo della Congregazione attraverso il *Bollettino* e anche in morte volle ricordare le Opere Salesiane.

Bellanna Puddu ved. Raccis † a Mandas (Cagliari).
Era Cooperatrice da oltre 20 anni e custodiva gelosamente il diploma d'iscrizione. Amò Don Bosco e ne ammirò l'opera providenziale.

Virginia Bottero ved. Scovazzi † ad Arqui.
La novantenne maestra, Cooperatrice ad ex allieva della prima ora delle Figlie di M. A., ha profuso i suoi tesori di mente e di cuore nei molti anni d'insegnamento, sempre donandosi e intendendo la sua vita di lavoro, di preghiera e di apostolato.

Vittoria Cassino † a Priero (Cuneo).
Fervente Cooperatrice, ritenne sempre suo onore e conforto aiutare le Opere Don Bosco, anche a costo di sacrifici e rinunce. Lasciò alla sua numerosa famiglia luminosi esempi di virtù cristiane.

Altri Cooperatori defunti

Agrini Rita - Allodi Ing. Pietro - Ardissone Lucia - Baldo Ferdinando - Barbieri Ernesto - Baroli Maioni Angela - Bellotti Caterina - Benedetto Caterina - Bertotto Luigi - Bocella avv. Felice - Borzacco Mario - Bossi Cesare - Brescia Rosina - Bruno Anna - Buffa Maddalena - Camarda Giuseppina - Camos Cecilia - Carraro Luigi - Castaldella Domenica - Ceriani Attilio - Codiroli Quirico - Colombaro Teol. avv. D. Giovanni - Costo Teresa - Cotra cav. Luigi - Cristina Maria - De Negri Geromina - Doni Antonia - Dotto Emilio - Dulio Antonio - Falzoni Achille - Favelli Paolina - Gagliano D. Vito - Ghello Cristina - Ghielmetti Elvira - Giorgio Domenico - Leone Giuseppe - Locati Luigi - Lombardi Marianna - Lusons Gabriella - Marroc Pinna Caterina - Modenese Antonio - Molinari Trinca Rosa - Monaco Natale - Mosca Mariano - Panofino Maria - Passalacqua Emma - Pasta Rosa - Patané D. Salvatore - Parone Domenico - Pavese Carolina - Pedretti Rossi Teresa - Peraz Rambaldi Livia - Pezzoli Anna - Picco Carlotta - Piras Giuseppe - Pistoia Virginia - Quaglio Maddalena - Raschio Arcangelo - Reginato Manfrè Maria - Restelli Giuseppina - Roberto Maria - Rocca Conti Maria - Sarti Mons. Cesare - Sestru Erminia - Schellino Giovanna - Selva Bosiso Maria - Soana Annunziata - Tonda Adelina - Tenti Zaccaria - Testore Angelo - Valagussa Rosa - Vasino D. Angelo - Vassarotto Antonio - Viale Maria.



PAMPLONA (Spagna) - Modernità ed eleganza non disgiunte da classica semplicità, distinguono la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice.

FRANCIA - I « pueri cantores » dell'Aspirantato Salesiano di Coët an Doch, che suscitano tanti consensi per le loro impeccabili esecuzioni.

HABANA (Cuba) - Opere Sociali Don Bosco. La ben fornita farmacia assicura le medicine gratis ai fanciulli poveri.



La voce di un grande Pontefice

DISCORSI DI PIO XI

EDIZIONE ITALIANA A CURA DI DOMENICO BERTETTO, S. D. B.

VOLUME I - ANNI 1922-1928

*Volume in-8, con la riproduzione di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in lino - L. 4500*

È la prima raccolta completa degli immortali discorsi di Pio XI, ricavati dall'*Osservatore Romano* che li pubblicò nel corso dei 17 anni di pontificato di Pio XI e dalle altre fonti originali dell'insegnamento pontificio.

*per ordinazioni
rivolgersi alla*

**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C.C.P. 2/171

In questo primo volume, a cui seguiranno a breve scadenza altri due, sono compresi i discorsi pronunciati dal 1922 al 1928.

Confidiamo che questa importantissima pubblicazione contribuirà efficacemente alla conoscenza e alla pratica del Supremo Magistero, affidato dal Divin Redentore al Suo Vicario in terra, per la prosperità e la pace di tutti i popoli.

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziamo i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.